

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-09-2019

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	25/09/2019	14	Sos sul Bianco Sta crollando il ghiacciaio = Monte Bianco, il ghiacciaio sta crollando <i>Francesco Moroni</i>	4
AVVENIRE	25/09/2019	6	Monte Bianco, strade chiuse e case evacuate a Courmayeur <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	25/09/2019	7	Bolsonaro rivendica: l'Amazzonia non è dell'umanità = Onu, Bolsonaro si prende l'Amazzonia Non è un patrimonio dell'umanità <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	25/09/2019	12	Sisma colpisce il Kashmir: almeno 23 morti <i>Redazione</i>	9
FOGLIO	25/09/2019	2	L'apocalisse inutile = La risposta ai catastrofisti del clima non è più apocalisse, ma più investimenti <i>Bjorn Lomborg</i>	10
GAZZETTA DELLO SPORT	25/09/2019	46	Il ghiacciaio sul Bianco che rischia di crollare simbolo di un'emergenza che divide il pianeta <i>Francesco Rizzo</i>	12
MANIFESTO	25/09/2019	2	L'Amazzonia? La proteggerò io = Tutte le bugie di Bozo: L'Amazzonia è intatta <i>Claudia Fanti</i>	14
MATTINO	25/09/2019	5	Il ghiacciaio del Monte Bianco che rischia di travolgere la valle = Ghiacciaio rischia di crollare strade chiuse e case evacuate <i>Stefano Ardito</i>	15
MESSAGGERO	25/09/2019	10	Crolla il ghiacciaio allarme sul Bianco = Il ghiacciaio può crollare Case evacuate, strade chiuse <i>Stefano Ardito</i>	17
SECOLO XIX	25/09/2019	2	Monte Bianco, rischio crollo per una parte del ghiacciaio = Sul Monte Bianco fa troppo caldo Il ghiaccio scivola e minaccia le case <i>Enrico Martinet</i>	18
STAMPA	25/09/2019	2	Il ghiacciaio del Bianco scivola a valle, chiusa la Val Ferret = Si muove il ghiacciaio Ora il Monte Bianco minaccia le abitazioni <i>Enrico Martinet</i>	20
STAMPA	25/09/2019	71	Pianeta sempre più caldo si tenta di uscire dall'abisso climatico <i>Luca Mercalli</i>	22
TEMPO	25/09/2019	13	Fra 30 anni in Italia spariranno tutti <i>Ad.bo.</i>	23
TEMPO	25/09/2019	13	Il ghiacciaio si scioglie, valle evacuata <i>Angelo Di Pietro</i>	24
tgcom24.mediaset.it	24/09/2019	1	Forte terremoto a Porto Rico: nessuna notizia di vittime o danni <i>Redazione Tgcom24</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2019	1	Monte Bianco, rischio crollo per parte di un ghiacciaio sulle Grandes Jorasses <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2019	1	#Sicuri peradavvero: a Reggio Calabria per parlare di prevenzione del rischio sismico <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2019	1	Intervento notturno Saer e Cnsas ligure, trovato cercatore di funghi <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2019	1	Rischio sismico, "GIOTTO 2019": tre giorni di esercitazioni in Mugello <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2019	1	Turchia: scossa di terremoto di magnitudo 4.7 a Istanbul <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2019	1	INGV, studio rivela l'antica posizione del livello del mare sulla costa laziale <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2019	1	WWF: "Bene il Climate Action Summit dell'Onu, ma bisogna agire subito" <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2019	1	INGV, studio rivela l'antica posizione del livello del mare sulla costa laziale <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/09/2019	1	Comunicare il rischio e l'emergenza ambientale. Incontro a Bologna <i>Redazione</i>	37
adnkronos.com	24/09/2019	1	Planpincieux a rischio crollo, strade chiuse e case evacuate <i>Redazione</i>	38
ansa.it	24/09/2019	1	Terremoto di magnitudo 6.1 a Porto Rico - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	39
ansa.it	24/09/2019	1	Terremoto in Pakistan, almeno 23 i morti - Asia - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	40
askanews.it	24/09/2019	1	Allarme in Val d'Aosta, per il caldo rischia di cadere un grosso pezzo di ghiacciaio <i>Redazione</i>	41

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-09-2019

blitzquotidiano.it	24/09/2019	1	<a href="#">Turchia, terremoto ad Istanbul: scossa di magnitudo 4.7</a> <i>Redazione</i>	42
blitzquotidiano.it	24/09/2019	1	<a href="#">Terremoto Pakistan, scossa di magnitudo 5.8 a Mirpur: morti e feriti, edifici crollati</a> <i>Redazione</i>	43
ilmattino.it	24/09/2019	1	<a href="#">Scossa in Pakistan:19 morti e 300 feriti</a> <i>Redazione</i>	44
ilmattino.it	24/09/2019	1	<a href="#">Riscaldamento globale, i ghiacciai italiani a rischio estinzione entro 30 anni</a> <i>Redazione</i>	45
ilmattino.it	24/09/2019	1	<a href="#">Terra dei Fuochi, sindaci in rivolta:Sanzioni più severe, Costa agisca</a> <i>Redazione</i>	46
ilmattino.it	24/09/2019	1	<a href="#">Terremoto a Istanbul,paura all'alba</a> <i>Redazione</i>	47
ilmattino.it	24/09/2019	1	<a href="#">Clima, ok di 66 paesi a zero emissioni entro 2050. Trump arriva a sorpresa</a> <i>Redazione</i>	48
corriere.it	24/09/2019	1	<a href="#">L'affondo di Bolsonaro all'Onu: L'Amazzonia non è dell'umanità</a> <i>Rocco Cotroneo</i>	49
huffingtonpost.it	24/09/2019	1	<a href="#">Altro che occhiataccia di Greta, per Trump la vera mazzata arriva dal Kievgate: rischia l'impeachment</a> <i>Redazione</i>	50
ilfoglio.it	24/09/2019	1	<a href="#">Clima: Coldiretti, -2C in campagna, agricoltura a rischio` (2)</a> <i>Redazione</i>	53
ilgiornale.it	24/09/2019	1	<a href="#">Una giornata di roghi in Terra dei fuochi: difficile bloccare chi inquina</a> <i>Redazione</i>	54
ilmessaggero.it	24/09/2019	1	<a href="#">Terremoto, forte scossa in Pakistan: almeno 19 morti e 300 feriti</a> <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	24/09/2019	1	<a href="#">Riscaldamento globale, i ghiacciai italiani a rischio estinzione entro 30 anni</a> <i>Redazione</i>	57
ilmessaggero.it	24/09/2019	1	<a href="#">Amazzonia, Bolsonaro: Sbagliato dire che è patrimonio dell'umanità</a> <i>Redazione</i>	58
ilmessaggero.it	24/09/2019	1	<a href="#">Visso, la battaglia di Lina: lo resisto, ma pensate al Centro Italia che è crollato</a> <i>Redazione</i>	59
ilmessaggero.it	24/09/2019	1	<a href="#">Terremoto a Istanbul di 4.7, epicentro nel mar di Marmara: allarme tra la popolazione</a> <i>Redazione</i>	60
ilsecoloxix.it	24/09/2019	1	<a href="#">Terremoto, forte scossa in Pakistan: almeno 19 morti e oltre 300 feriti - mondo</a> <i>Redazione</i>	61
lapresse.it	24/09/2019	1	<a href="#">Monte Bianco, ghiacciaio a rischio crollo</a> <i>Redazione</i>	62
lastampa.it	24/09/2019	1	<a href="#">Bolsonaro: "L'Amazzonia è dei brasiliani, non è patrimonio dell'umanità"</a> <i>Redazione</i>	63
lastampa.it	24/09/2019	1	<a href="#">Ghiacciaio a rischio distacco, allarme sul Monte Bianco</a> <i>Redazione</i>	64
lastampa.it	24/09/2019	1	<a href="#">Cercatore di funghi in pericolo recuperato con l'elicottero dei vigili del fuoco</a> <i>Redazione</i>	65
lastampa.it	24/09/2019	1	<a href="#">Un alpinista è gravissimo dopo essere caduto per 50 metri sul Cervino</a> <i>Redazione</i>	66
lastampa.it	24/09/2019	1	<a href="#">Parapendista svizzero si schianta in un bosco: salvato dal soccorso alpino</a> <i>Redazione</i>	67
lastampa.it	24/09/2019	1	<a href="#">Trovato morto nei boschi un cercatore di funghi di La Loggia</a> <i>Redazione</i>	68
lastampa.it	24/09/2019	1	<a href="#">Nuove corde per il soccorso alpino grazie alla donazione dei cacciatori del comprensorio Ossola Sud</a> <i>Redazione</i>	69
lastampa.it	24/09/2019	1	<a href="#">Ventuno condanne per i roghi al campo nomadi di strada aeroporto</a> <i>Redazione</i>	70
rainews.it	24/09/2019	1	<a href="#">Forte scossa di terremoto a Puerto Rico: avvertita su tutta l'isola</a> <i>Redazione</i>	71
rainews.it	24/09/2019	1	<a href="#">Pakistan, sisma 5,8: almeno 23 morti</a> <i>Redazione</i>	72
agi.it	24/09/2019	1	<a href="#">Rischia di crollare un ghiacciaio sul Monte Bianco, ilPlanpincieux</a> <i>Redazione</i>	73
dire.it	24/09/2019	1	<a href="#">Amazzonia, dal summit sul clima impegni per 500 milioni di dollari</a> <i>Redazione</i>	74
ilfattoquotidiano.it	24/09/2019	1	<a href="#">Monte Bianco, a rischio crollo pezzo di ghiacciaio di 250mila metri cubi. Wwf: "Sotto i 3500 metri pericolo estinzione in 30 anni"</a> <i>Redazione</i>	75

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-09-2019

ilfattoquotidiano.it	24/09/2019	1	<a href="#">Clima e abitudini alimentari, Conte non ha colto il controsenso della foto che ha postato</a> <i>Redazione</i>	77
ilfattoquotidiano.it	24/09/2019	1	<a href="#">I nubifragi oggi sono `eccezionali veramente`? Dipende: non Ã sempre e solo malafede</a> <i>Redazione</i>	79
italiaoggi.it	24/09/2019	1	<a href="#">Clima, emissioni zero per 66 paesi entro il 2050</a> <i>Redazione</i>	81

**PAESI EVACUATI**
**Sos sul Bianco Sta crollando il ghiacciaio = Monte Bianco, il ghiacciaio sta crollando**

*Massa di 250mila metri cubi scivola di 50 centimetri al giorno. Paura a valle*

[Francesco Moroni]

PAESI EVACUATI Sos sul Bianco Sta crollando il ghiacciaio F.MORONI A Daaina 14 Monte Bianco, il ghiacciaio sta crollando< Massa di 250mila metri cubi scivola di 50 centimetri al giorno. Paura a vai COURMAYEUR (Valle d'Aosta) UNA VALANGA di ghiaccio di 250mila metri cubi sta per staccarsi dalle Grandes Jorasses, sul versante italiano del massiccio del Monte Bianco, e raggiungere la Val Ferret di Courmayeur. Nei giorni in cui l'attenzione delle grandi potenze mondiali è puntata sui cambiamenti climatici, con il summit alle Nazioni Unite, scatta l'allarme per il Planpincieux, il ghiacciaio del Monte Bianco. Una porzione grande come un grattacielo di notevoli dimensioni è a rischio collasso, con uno scivolamento spaventoso che ha raggiunto la velocità di 50-60 centimetri al giorno. La segnalazione arriva dalle strutture tecniche della Regione Valle d'Aosta e della 'Fondazione Montagna sicura': il comune di Courmayeur si è attivato predisponendo immediatamente, dalle 19.30 di ieri, la chiusura della strada comunale della Val Ferret, tra le località Montitaz e Planpincieux, e quella interpodereale per la località Rocheroft. E STATO rilevato un significativo incremento della velocità di scivolamento del ghiacciaio nell'ultimo periodo - spiega Stefano Miserocchi, sindaco di Courmayeur-. In base agli scenari presentati, per motivi di sicurezza e incolumità pubblica, abbiamo dovuto adottare le misure. Sulle tempistiche di un ipotetico crollo, però, non si hanno ancora certezze. La priorità rimane l'incolumità pubblica: il sindaco, però, ha sottolineato come il pericolo non riguardi centri abitati e nemmeno strutture turistiche: Non ci sono rischi concreti per la località di Planpincieux, ne per gli abitanti, ha detto. TALI fenomeni testimoniano ancora una volta come la montagna sia in una fase di forte cambiamento dovuto ai fattori climatici - aggiunge Miserocchi-, pertanto è particolarmente vulnerabile. Si tratta di un ghiacciaio temperato sensibile alle elevate temperature: il lavoro di monitoraggio è costante. Ma, come Greta insegna, fenomeni di questo tipo potrebbero presentarsi sempre più frequentemente. E nell'arco di un tempo ormai ridotto all'osso. I GHIACCIAI italiani, infatti, sono sempre più fragili e neri, grazie a riscaldamento globale e all'inquinamento. A spiegare il fenomeno è Guglielmina Diolaiuti, membro del comitato glaciologico italiano e professoressa della Statale Milano che, insieme ad altri ricercatori, ha condotto uno studio sui ghiacciai del Parco nazionale dello Stelvio, analizzando 40 anni di dati. La fusione dei ghiacciai - spiega la ricercatrice - non è più solo superficiale, ma profonda. Questo in alcuni casi può comportare crolli, anche devastanti, di intere porzioni di lingua. Le grandi masse glaciali non solo sarebbero in costante pericolo di scivolamento, ma anche annerite per colpa dei detriti che cadono dalle pareti rocciose circostanti, a causa dell'inquinamento dei motori diesel, delle industrie e degli incendi boschivi. L'annerimento comporterebbe un maggior assorbimento di radiazione solare da parte del ghiacciaio, che fonde così più rapidamente, con un tasso di fusione anche di 8-10 cm al giorno, conclude Diolaiuti. Purtroppo dobbiamo abituarci a notizie come queste - chiosa Fabrizio De Blasi, ricercatore dell'Istituto Scienze Polari del Consiglio Nazionale delle Ricerche -. Già nel corso dell'estate altri ghiacciai sommitali avevano dato segnali di cedimento e avevano dato luogo a eventi insoliti. La situazione appare drammatica. Francesco Moroni Lo studio sull'Himalaya Uno studio della Columbia University che analizza i ghiacciai sull'Himalaya testimonia come il ritmo dello scioglimento sia raddoppiato dal 2000 in avanti Marcia funebre per il Pizoi Sul monte Pizoi, Svizzera, 250 persone vestite di nero hanno celebrato il funerale di uno dei più famosi ghiacciai alpini, ormai cancellato dal riscaldamento globale INQUINAMENTO Detriti, motori diesel e incendi aumentano vertiginosamente l'assorbimento dei raggi solari Il sindaco di Courmayeur ha interrotto la circolazione nel tratto della Val Ferret Fra soli 25 anni saranno tutti sciolti Renato Colucci, glaciologo del Cnr: Se le temperature rimarranno queste, entro 25 anni massimo 30 i ghiacciai alpini sotto quota 3.500 metri saranno sciolti AL COLLASSO Il ghiacciaio Planpincieux, sul versante italiano del Monte Bianco, è particolarmente sensibile alle elevate temperature che ne stanno determinando il crollo -tit\_org- Sos sul

Bianco Sta crollando il ghiacciaio - Monte Bianco, il ghiacciaio sta crollando

## Monte Bianco, strade chiuse e case evacuate a Courmayeur

[Redazione]

Baite evacuate in quota e chiusura della strada della Val Ferret. Misure precauzionali (non ci sarebbe infatti pericolo per i centri abitati) per una massa di ghiaccio da 250 mila metri cubi che si sposta di oltre mezzo metro al giorno e potrebbe trasformarsi a breve in valanga. Si tratta di parte del ghiacciaio Planpincieux sulle Grandes Jorasses, lungo il versante italiano del massiccio del Monte Bianco sopra Courmayeur. -tit\_org-

## **Bolsonaro rivendica: l'Amazzonia non è dell'umanità = Onu, Bolsonaro si prende l'Amazzonia Non è un patrimonio dell'umanità**

*stro sentimento patriottico. Il dibattito in- zando implicitamente l'occhio alla sua base e-*

[Redazione]

Il presidente brasiliano insiste sulla sovranità e Trump non parla di ambiente. Fa discutere la giustificazione per lo sciopero di venerdì Bolsonaro rivendica: l'Amazzonia non è dell'umanità Il presidente brasiliano all'Assemblea Generale rivendica il possesso della foresta di fronte all'ambientalismo radicale dell'Onu: L'Amazzonia non è un patrimonio dell'umanità. Intervento puro di Trump che difende il primato del patriottismo e minaccia nuove sanzioni all'Iran. Servizi e commenti alle pagine 3,6 e 7 Onu, Bolsonaro si prende l'Amazzonia; Non è un patrimonio dell'umanità ELEMAJMQUNARL New York L'A l'Amazzonia non è patrimonio dell'umanità. Non è nemmeno il polmone del mondo. Appartiene al Brasile, che ne può fare quello che vuole, anche campi di soia, se vuole, perché non ci può essere libertà politica senza libertà economica. Il presidente Bolsonaro, che ha passato sostenuto di voler convertire la foresta pluviale in fattorie e pascoli di bestiame, spiazzava ancora una volta il mondo, rivendicando dal palco dell'Assemblea Generale dell'Onu la proprietà esclusiva dell'Amazzonia e negando la gravità degli incendi che la devastano da settimane. La regione amazzonica rimane virtualmente intatta, ed è la prova del fatto che siamo uno dei Paesi che più protegge l'ambiente - ha detto il presidente brasiliano dal Palazzo di Vetro -. Durante questa stagione la siccità favorisce incendi spontanei, tutti i Paesi hanno problemi, ma gli attacchi sensazionalistici dei media internazionali hanno risvegliato il nostro sentimento patriottico. Il dibattito internazionale sulla responsabilità dei roghi e l'offerta di aiuti per salvare l'Amazzonia sarebbero dunque, a dire del presidente di estrema destra, l'effetto di notizie false, di un atteggiamento coloniale nei confronti del Brasile e di un ambientalismo radicale. Un discorso polemico, che si è postodiretta contrapposizione con posizioni che raccolgono il consenso della comunità internazionale e che isolerà ulteriormente il Brasile. Ma che ha ritrovato echi nell'inno all'unilateralismo lanciato poco dopo dallo stesso podio da Donald Trump. Il presidente Usa ha infatti usato il suo intervento all'Onu per ribadire, con ancora maggior forza, la linea della America first, l'America al primo posto, che ha guidato la sua politica estera e che aveva creato inquietudine fra gli alleati Usa durante le prime apparizioni internazionali del capo della Casa Bianca. Il futuro non appartiene ai globalisti. Il futuro appartiene ai patrioti. Il futuro appartiene a Paesi forti e indipendenti, ha detto Trump, strizzando implicitamente l'occhio alla sua base elettorale che sarà chiamata alle urne fra poco più di un anno per scegliere se confermarlo o meno nell'incarico, e precisando che il globalismo ha esercitato un'attrazione religiosa sui leader del passato facendo sì che alla fine questi ignorassero i loro interessi nazionali. Quei giorni sono finiti. Il capo di Stato americano, che dall'inizio del suo mandato ha messo in pratica una politica di tolleranza zero nei confronti dell'immigrazione illegale e ha limitato fortemente quella legale, ha quindi invitato i leader del mondo a fare come lui e a dare la priorità a confini sicuri e ad accordi commerciali bilaterali. Trump ha dato l'esempio, sostenendo di aspettarsi di chiudere un'intesa di libero scambio con il Regno Unito, dopo l'uscita di Londra dall'Unione Europea, e auspicandosi di poter risolvere la disputa commerciale con la Cina, che ha però duramente criticato. Pechino ha abbracciato un modello economico dipendente da enormi barriere di mercato, forti sussidi statali, manipolazione della valuta, trasferimenti di tecnologia forzata e furto della proprietà intellettuale, ha detto Trump, che ha esortato la Cina a tutelare gli stili di vita democratici a Hong Kong, alla luce delle dure proteste che proseguono nell'ex colonia britannica. Il presidente Usa si è però appellato alla comunità internazionale affinché faccia quadrato contro l'Iran, e ha persino parlato di dovere del mondo di agi

re per punire gli attacchi violenti di Teheran alle strutture petrolifere saudite il 14 settembre e per fermare il suo desiderio di sangue. Attacchi dei quali, dall'Onu, anche i leader di Francia, Germania e Gran Bretagna per la prima volta hanno indicato la Repubblica islamica come responsabile. Il presidente iraniano Hassan Rohani, durante un

incontro a New York con il suo omologo francese, Emmanuel Macron, ha respinto le accuse, mentre Trump concludeva il suo discorso minacciando l'Iran di ancora nuove sanzioni ma sottolineando che gli Stati Uniti non vogliono chiudere le porte alla diplomazia. Macron ha però più tardi espresso la speranza di vedere progressi sulla questione iraniana, già nelle prossime ore, per disinnescare la crisi. Un esplicito riferimento allo sforzo del capo dell'Eliseo di organizzare un incontro diretto tra Rohani e Trump a margine dell'Assemblea generale. Il presidente brasiliano Jair Bolsonaro all'assemblea generale dell'Onu \_\_\_\_\_/ LaPresse -tit\_org- Bolsonaro rivendica:Amazzonia non è dell'umanità - Onu, Bolsonaro si prendeAmazzonia Non è un patrimonio dell'umanità



**PAKISTAN****Sisma colpisce il Kashmir: almeno 23 morti***[Redazione]*

Almeno 23 persone sono morte e oltre 400 sono rimaste ferite nel terremoto di magnitudo 5.8 che ha colpito ieri il nord-est del Pakistan. Epicentro del sisma è stata la città di Jehium, nel Punjab, lungo la frontiera con il Kashmir ma è stato avvertito in molte province, inclusa Islamabad. -tit\_org-

## L'apocalisse inutile = La risposta ai catastrofisti del clima non è più apocalisse, ma più investimenti

[Bjorn Lomborg]

L'apocalisse inutile. Trent'anni di summit fallimentari sul clima hanno portato alle esagerazioni di oggi. Idee per farcela. Le esagerazioni sul riscaldamento globale non sono mai state così tante. Mentre alcuni critici insistono nel dire - in maniera impropria - che il riscaldamento globale è un'invenzione, molti di più - altrettanto impropriamente - insistono sul fatto che stiamo affrontando una crisi climatica imminente che minaccia la civilizzazione. Cosa si nasconde dietro la retorica eccessiva? Quasi trent'anni di politiche fallimentari. Le promesse di ridurre l'uso del carbone fatte a Rio de Janeiro nel 1992 e il Trattato di Kyoto del 1997 hanno portato a poco o niente. A tre anni dalla stesura degli accordi di Parigi, solo diciassette paesi sono in linea con gli obiettivi. I promotori di politiche ambientali molto costose sembrano credere che l'unico modo per superare questi costi esorbitanti per gli elettori sia spaventare la gente in maniera infantile. C'è un approccio sicuramente più ragionevole: invece di spaventare gli elettori facendo loro accettare i maggiori costi dei combustibili fossili dovremmo investire molto di più in ricerca e sviluppo rinnovabile, (articolo a pagina due) La risposta ai catastrofisti del clima non è più apocalisse, ma più investimenti. Le esagerazioni sul riscaldamento globale non sono mai state così tante. Mentre alcuni critici insistono nel dire in maniera impropria - che il riscaldamento globale è un'invenzione, molti di più - altrettanto impropriamente - insistono sul fatto che stiamo affrontando una crisi climatica imminente che minaccia la civilizzazione. Sfortunatamente questo, in aggiunta alla polarizzazione sul tema, rende praticamente impossibile impegnarsi in una discussione su politiche ragionevoli. Un esempio: ci viene ripetuto costantemente che il cambiamento climatico è responsabile della crescita di fenomeni meteorologici estremi come alluvioni, siccità e uragani. Ma il panel scientifico delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in realtà, scrive che i dati smentiscono l'affermazione secondo cui alluvioni, siccità e uragani sarebbero in crescita. Gli scienziati dicono che "c'è una bassa fiducia nella possibilità di osservare un trend su scala globale" per quanto riguarda le siccità, una "mancanza di prove che indichino un trend su scala globale delle alluvioni per magnitudo e frequenza", e "nessun trend significativo nella frequenza globale degli uragani nell'ultimo secolo". Inoltre, gli scienziati ritengono che l'attuale riscaldamento globale causato dall'uomo non possa essere ragionevolmente collegato a nessuno di questi fenomeni meteorologici estremi: "A livello globale, la certezza nell'attribuire all'influenza umana i cambiamenti nell'attività (degli uragani) è poca", così com'è limitata la certezza nel rilevamento e attribuzione nei cambiamenti delle siccità" e nel fatto che "il cambiamento climatico antropogenico abbia influenzato la frequenza e la magnitudine delle alluvioni". Questo non significa che il problema non si debba porre - è solo che i fatti contano. Cosa si nasconde dietro la retorica eccessiva? Quasi trent'anni di politiche fallimentari. Le promesse di ridurre l'uso del carbone fatte a Rio de Janeiro nel 1992 e il Trattato di Kyoto del 1997 hanno portato a poco o niente. A tre anni dalla stesura degli accordi di Parigi, solo 17 paesi sono in linea con gli obiettivi - paesi come Samoa e Algeria, le cui promesse erano limitate. In realtà, da quando sono iniziati gli incontri sul clima nel 1992, il mondo ha emesso tanta CO2 da combustibili fossili quanta ne aveva emessa l'intera umanità sin dall'inizio dei tempi. La ragione di questo persistente fallimento - e delle esagerazioni di oggi - è che le politiche per tagliare l'uso del carbone sono incredibilmente costose. C'è il rischio che gli accordi di Parigi costino tra gli 1 e i 2 trilioni di dollari all'anno, rendendoli i più costosi della storia. Ed è vertiginosamente costoso azzerare le emissioni. Nonostante molti politici ripetano occasionalmente che l'obiettivo dovrebbe essere questo, in pochi osano chiedere quanto possa costare. Un rapporto commissionato dal governo della Nuova Zelanda ha scoperto che azzerare le emissioni entro il 2050 costerebbe al paese più dell'intero attuale bilancio dello stato, per ogni anno fino al 2050 - e questo tenendo in considerazione lo scenario più favorevole, con i costi che raddoppiano, nella migliore delle ipotesi, raggiungendo il 36 per cento del PIL. I

promotori di politiche ambientali molto costose sembrano credere che l'unico modo per superare questi costi esorbitanti per gli elettori sia spaventare la gente in maniera infantile. Sfortunatamente, questo approccio difficilmente può funzionare. Non solo sta inutilmente polarizzando ancor di più il tema ambientale, ma è anche probabile che danneggi la credibilità della scienza, visto che la ricerca è vista sempre più come un tentativo di parte per favorire una particolare decisione piuttosto che una disinteressata ricerca della verità. E persino come strategia politica, sembra destinata a fallire: una volta che i costi s'impenneranno, assisteremo a sempre più proteste di strada come in Francia, o a sconfitte elettorali come in Australia, Brasile e Filippine, visto che gli elettori si indirizzeranno verso politici che propongono di fare marcia indietro sulle costose politiche ambientali. Basta confrontare la prospettiva di spendere migliaia di dollari per il clima con un nuovo sondaggio che mostra come quasi 7 americani su 10 voterebbero contro la proposta di sborsare anche solo 10 dollari al mese per combattere il cambiamento climatico. C'è un approccio sicuramente più ragionevole: invece di spaventare gli elettori facendo loro accettare i maggiori costi dei combustibili fossili, dovremmo ritoccare il prezzo della green economy - quando essa diventerà più conveniente del carbone e del petrolio, tutti quanti vorranno fare il cambio da una forma di energia all'altra. Sin dagli anni Ottanta, la spesa complessiva in ricerca e sviluppo orientata a limitare l'utilizzo del carbone nella media dei paesi aderenti all'Oese è scesa dallo 0,06 per cento del Pii allo 0,03. Possiamo (e dovremmo) investire molto di più in ricerca e sviluppo rinnovabile. Sarebbe molto più conveniente delle politiche in atto e con maggiori possibilità di avere successo. Possiamo reclamare il centro pragmatico del dibattito solo se smettiamo di accettare le incessanti esagerazioni sul clima. Il cambiamento climatico è un problema, e necessita di una soluzione intelligente e coscienziosa dei costi per essere affrontato. Björn Lomborg Presidente Copenhagen Consensus Center -tit\_org-apocalisse inutile - La risposta ai catastrofisti del clima non è più apocalisse, ma più investimenti

## Il ghiacciaio sul Bianco che rischia di crollare simbolo di un'emergenza che divide il pianeta

[Francesco Rizzo]

IL GHIACCIAIO SUL BIANCO CHE RISCHIA DI CROLLARE SIMBOLO DI UN'EMERGENZA CHE DIVIDE IL PIANETA In Valle d'Aosta, il Planpincieux può cedere a causa del caldo. Gli esperti del Cnr: Nel giro di trent'anni ci sarà un deserto. All'Onu si parla ancora di clima: Usa e Brasile alzano barricate. Di Francesco Rizzo. L'ufficio valanghe della VaUe d'Aosta si allarma. L'area con altitudine media più elevata d'Europa (2000 metri circa), in soli sette anni ha perso l'1% dei suoi ghiacciai. Abbiamo tre situazioni sotto controllo sul Monte Bianco, tra cui il ghiacciaio di Planpincieux. Attenzione, però: sono dati e parole del giugno 2017. Insomma, l'allarme scattato ieri parte da lontano ma il ghiacciaio, sulle Grandes Jorasses, lungo il versante italiano del massiccio del Monte Bianco, è tornato al centro dell'attenzione: a rischio collasso - e distacco - c'è infatti una massa di circa 250 mila metri cubi. La Regione Valle d'Aosta e la Fondazione Montagna Sicura registrano un'accelerazione del movimento pari a 50-60 centimetri al giorno, spinta dall'acqua sotto il ghiaccio. E il sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi, ha vietato l'accesso ad alcune aree, anche se non ci sono rischi per gli abitanti. Abbiamo dovuto adottare tali misure poiché lo scenario di un'eventuale caduta della porzione di ghiacciaio interessa questa volta il fondo valle e, in particolare, una strada comunale. Tuttavia gli esperti spiegano che non ci sono modelli scientifici per calcolare i tempi del possibile collasso. Nella stessa zona, un altro ghiacciaio, 11 Whymper, è intanto sotto osservazione. Sulle Grandes Jorasses hanno scritto pagine di storia dell'alpinismo nomi come Walter Bonatti e Riccardo Cassin, che diceva: A chi mi chiede dove stia andando l'alpinismo, rispondo semplicemente: in montagna. Quale montagna, verrebbe da domandarsi ora. Sempre più arida, forse. Il catasto dei ghiacciai italiani calcola che la loro superficie sia passata dai 609 kmq del 1989 agli attuali 368: un 40% in meno. Secondo il Cnr, nel giro di 30 anni rischiano di sparire tutti i ghiacciai sotto i 3.500 metri. Le temperature medie degli ultimi 15 anni non ne permettono la sopravvivenza. Da giorni, in varie parti d'Europa, gli ambientalisti celebrano del resto "funerali" di ghiacciai come 11 Pizol, in Svizzera. Cosa sta succedendo? Viene consumata molta massa ghiacciata durante i mesi estivi, per effetto dell'aumento delle temperature nel corso dei decenni spiega alla Gazzetta Massimiliano Pasqui, climatologo e fisico del Cnr -. E, del resto, durante l'inverno, nevicata meno e la perdita estiva di massa nevosa non è compensata dal recupero invernale. E questo squilibrio non è solo italiano: un processo simile avviene con i ghiacci artici. Bisogna allora capire quali siano le conseguenze a lungo termine. Tante. Per esempio, una minore disponibilità d'acqua: lo scioglimento delle nevi garantisce il regime dei fiumi durante tutto l'anno. Si torna al tema dei cambiamenti climatici. Perché la responsabilità dell'uomo, in particolare per l'uso di combustibili fossili, è l'acceleratore di queste trasformazioni. Non tutti sono d'accordo. Oltre 500 scienziati hanno scritto all'Onu, in occasione del summit sul clima di lunedì, definendo il riscaldamento molto più lento del previsto ma pure probabilmente esagerati gli effetti dei gas serra. Pasqui ribatte: In parte è mistificazione. In parte c'è un'enorme resistenza a cambiare; bisogna ripensare un modello economico e di vita sul pianeta. E non ci sono soluzioni: al massimo, processi di miglioramento. Intanto, ancora all'Onu, il presidente del Brasile Jair Bolsonaro ha fatto riferimento agli incendi delle scorse settimane opponendo il sovranismo all'ambientalismo: È un errore affermare che l'Amazzonia sia patrimonio dell'umanità. Ed è una regione virtualmente intatta. Le cifre sono controverse ma studi satellitari indicano che nel 2019 la deforestazione nei confini brasiliani è aumentata almeno del 66% sul 2018. E se la stima secondo cui quel polmone verde produce il 20% di tutto l'ossigeno del mondo è esagerata, parliamo comunque dell'ecosistema più ricco di biodiversità della Terra. Il tema è la tutela degli ecosistemi, contro (i molti) abusi però a beneficio di tutti. O la linea Bolsonaro non dispiace certo agli Usa. E infatti, ieri all'Onu, Donald Trump ha detto che il futuro è dei patrioti ma di clima non ha parlato. È lo stesso leader che in agosto ironizzava: Non metterò a rischio la ricchezza americana in nome del mulino a vento. L'Italia, intanto,

punta a neutralizzare le proprie emissioni di CO2 entro il 2050, come 65 Stati e la Uè: lo ricorderanno gli studenti in piazza venerdì. Ma è lite sui costi: Legambiente chiede di rimodulare le tasse base all'inquinamento prodotto, Matteo Renzi dice che il clima non è una scusa per fare cassa. Una cifra, infine: 143. I milioni di migranti a causa del clima previsti dalla Banca Mondiale entro il 2050. I ghiacciai, si direbbe, rischiano di rivelarsi un problema secondario. Il gradili 2018 è stato l'anno più caldo di sempre al nord delle Alpi dall'inizio delle misurazioni, nel 1864. Rispetto al periodo 1961-1990, il 2018 ha registrato 2,5 gradi medi in più. A rischio distacco una massa da 250 mila metri cubi: sotto accusa il rialzo delle temperature. Il climatologo: In tutto il mondo l'uomo ha accelerato il fenomeno. Ma il sovranismo, adesso, mette in discussione anche l'ambientalismo. E un errore dire che "il clima è patrimonio dell'umanità". Jair Bolsonaro, Presidente del Brasile, ieri alle Nazioni Unite: Troppo caldo. Un'immagine del ghiacciaio Planpincieux, sulle Grandes Jorasses, in Valle d'Aosta: Il costante aumento delle temperature ha determinato il rischio di collasso per una massa di circa 250 mila metri cubi. ANSA -tit\_org- Il ghiacciaio sul Bianco che rischia di crollare simbolo di un'emergenza che divide il pianeta.

**BOLSONARO SHOW BOLSONARO SCATENATO**

## **L'Amazzonia? La proteggerò io = Tutte le bugie di Bozo: L'Amazzonia è intatta**

[Claudia Fanti]

**BOLSONAROSHOW** L'Amazzonia? La proteggerò io i Sempre più isolato a livello internazionale, il presidente brasiliano Jair Bolsonaro ha inaugurato l'Assemblea generale dell'Onu con un discorso sprezzante e negazionista (l'Amazzonia è praticamente intatta), pieno di odio nei confronti di Cuba e Venezuela. **CLAUDIA FANTI A PAGINA 2 BOLSONARO SCATENATO** UAmazzonia è intatta **CLAUDIA FANTI II** Oggetto di contestazioni non appena messo piede a New York e talmente isolato a livello internazionale da non riuscire a riunirsi neppure con Trump, il presidente brasiliano Bolsonaro ha inaugurato l'Assemblea generale Onu con un discorso astioso e pieno di bugie. Un intervento grottesco ancor più che aggressivo in cui, non esitando a rivendicare un impegno solenne a favore della preservazione dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile e tolleranza zero rispetto ai crimini ambientali, ha avuto il coraggio - malgrado i dati sulla deforestazione dilagante e il devastante piano che il suo nuovo Brasile ha serbo sulla regione - di definire praticamente intatta l'Amazzonia, a riprova di come il Brasile sia uno dei paesi che più protegge l'ambiente. E, a proposito degli incendi che continuano a divampare, ha ricordato i roghi provocati da indios e popolazioni locali come parte delle rispettive culture e come forma di sopravvivenza, svelando così al mondo i veri responsabili. **ACCOMPAGNATO** a New York dall'indigena Ysani Kalapalo, rappresentante contestatissima di quel gruppo di indigeni che ha sposato la visione presidenziale dell'autonomia economica dei popoli originari, Bolsonaro ha rivendicato con urgenza una nuova politica indigenista contro la posizione, secondo lui minoritaria, di leader come il prestigioso capo del popolo Kayapo, Raoni Metuktire, spesso strumentalizzati da governi stranieri impegnati a difendere i propri interessi in Amazzonia. E se l'è presa con quanti, con il sostegno delle ong, trattano i nostri indios come uomini delle caverne, escludendoli dallo sviluppo come lo intende il governo, quello che verrebbe loro assicurato dallo sfruttamento minerario delle ricchissime e immense riserve Raposa Serra do Sol e Yanomami. Non poteva mancare la denuncia degli attacchi sensazionalisti dei mass media di tutto il mondo, che tuttavia, ha rivendicato Bolsonaro, hanno risvegliato il nostro sentimento patriottico. E, riaffermando a più riprese la piena sovranità brasiliana sull'Amazzonia, ha sotto lineato come non vada affatto considerata un patrimonio dell'umanità, scagliandosi senza nominarlo contro Macron e il suo spirito colonialista. **MA NEL DISCORSO** di Bolsonaro c'è stato spazio anche per altri attacchi: contro i governi del Pt, accusati di tutti i mali del paese, contro Cuba e la dittatura venezuelana, dove il socialismo, ha detto, ha dato il meglio di sé, producendo miseria e stroncando ogni libertà. Ad ascoltare le parole di Bolsonaro non c'era però il presidente Maduro, che ha deciso di non partecipare all'Assemblea generale, incaricando la vicepresidente Delcy Rodríguez e il ministro degli Esteri Jorge Arrea2a di portare all'Onu la verità sul paese. Lui è volato a Mosca da Putin con cui oggi discuterà del rafforzamento della cooperazione tra i due paesi a tutti i livelli. Jair Bolsonaro ieri all'Onu foto Afp -tit\_org-Amazzonia? La proteggerò io - Tutte le bugie di Bozo:Amazzonia è intatta

Il riscaldamento climatico Allarme sul Monte Bianco

## **Il ghiacciaio del Monte Bianco che rischia di travolgere la valle = Ghiacciaio rischia di crollare strade chiuse e case evacuate**

[Stefano Ardito]

Il riscaldamento climatico Il ghiacciaio del Monte Bianco che rischia di travolgere la valle È allarme rosso Valle' Aosta, dove dal ghiacciaio di Planpincieux, uno dei più importanti del versante italiano del Monte Bianco, rischia di staccarsi una massa glaciale gigantesca. Da ieri sera, a seguito di un decreto emanato dal Comune di Courmayeur, è chiusa al traffico la strada della Val Ferret, che corre ai piedi del massiccio. Gli edifici e i campeggi nella zona minacciata sono stati evacuati. L'abitato di Planpincieux è fortunatamente fuori dalla zona a rischio. Arditoapa^5 Allarme sul Monte Bianco Ghiacciaio rischia di crollare> strade chiuse e case evacuate Una massa di 250mila metri cubi in bilico A Planpincieux (frazione di Courmayeu: sulla vai Ferret: avanza 50 centimetri al giorno il sindaco dichiara lo stato d'emergenza IL CASO È allarme rosso in Valle d'Aosta, dove dal ghiacciaio di Planpincieux, uno dei più importanti del versante italiano del Monte Bianco, rischia di staccarsi una massa glaciale gigantesca. Da ieri sera, a seguito di un decreto del Comune di Courmayeur, è chiusa al traffico la strada della Val Ferret, che corre ai piedi del massiccio. Gli edifici e i campeggi nella zona minacciata sono stati evacuati. L'abitato di Planpincieux è fuori dalla zona a rischio. Il ghiacciaio, ripido e interrotto da crepacci e seracchi, scende dai 4208 metri delle Grandes Jorasses, una delle vette più belle e famose delle Alpi, fino a 2600 metri di quota. Il 7 agosto del 2018, al termine di una giornata di pioggia torrenziale, dalla sua lingua terminale si è staccata una massa di acqua, terra e sassi che ha raggiunto la strada di fondovalle, travolto alcune auto e ucciso due persone. La paura, stavolta, è che a cadere possa essere una parte del ghiacciaio. Seguiamo l'evoluzione del ghiacciaio di Planpincieux con la collaborazione della Fondazione Montagna Sicura, della Regione e di altri enti spiega Stefano Miserocchi, sindaco di Courmayeur. La velocità di scorrimento del ghiacciaio è cresciuta fino a 50-60 centimetri al giorno, la massa che si potrebbe staccare è di circa 250.000 metri cubi. Sono numeri impressionanti, dobbiamo salvaguardare l'incolumità dei residenti e dei turisti. PIZOL I ghiacciai, com'è noto, si stanno riducendo velocemente su tutte le montagne del mondo. Alcuni spariscono senza far danni, come quello di Pizoi, nel cantone svizzero dei Grigioni, per il quale l'altro ieri è stato celebrato un funerale. Ieri, a causa della presenza di un gigantesco seracco, un muro di ghiaccio instabile che minaccia la via di salita, le spedizioni impegnate sul versante nepalese dell'Everest hanno rinunciato all'ascensione. Nel 2014, proprio in quel punto, il crollo di un altro seracco aveva ucciso 16 alpinisti. Su incarico della Regione, monitoriamo 180 ghiacciai, che occupano il 3,5% della Valle d'Aosta. Ogni anno spariscono circa due chilometri quadrati di ghiaccio, pari alla superficie del centro storico di Aosta spiega Jean-Pierre Fosson, segretario della Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur. I cui tecnici, in collaborazione con il Geoha2ard Monitoring Group del CNR di Torino, hanno lanciato l'allarme per il ghiacciaio di Planpincieux. Non abbiamo visto nulla di anormale, eravamo preoccupati per un possibile crollo di un seracco oltre quota 4000. Una settimana fa ci ha chiamato il sindaco, e ci ha chiesto di chiudere con una settimana di anticipo. Il rifugio è al sicuro, ma sul sentiero di accesso potrebbe cadere qualcosa racconta Franco Perlotto, un alpinista véneto che gestisce da qualche anno il rifugio Boccalatte-Piolti, base per la via normale delle Grandes Jorasses. IL PERIODO PEGGIORE Molti associano il pericolo del distacco di frane dai ghiacciai a luglio e agosto, i mesi più caldi dell'anno. Invece il periodo peggiore coincide con settembre e ottobre, quando il ghiaccio è stato rammollito dal caldo estivo, e in montagna non gela ancora seriamente prosegue il segretario di Montagna Sicura. Non possiamo sapere se qualcosa nei prossimi giorni o settimane si staccherà davvero dal ghiacciaio di Planpincieux, ma il rischio è molto elevato, e il sindaco Miserocchi ha fatto bene a chiudere per precauzione la Val Ferret" conclude il ricercatore. D'inverno, ai piedi delle Grandes Jorasses, passano un percorso pedonale e una famosa pista per lo sci di fondo. Con il gelo il pericolo dovrebbe diminuire, ma è troppo presto per dire se il divieto di

accesso potrà essere tolto. Stefano Ardito â RIPRODUZIONE RISERVATA IL BLOCCO SI STA STACCANDO DALLE GRANDES JORASSES A QUOTA TREMILA: DAL 2013 ERA SOTTO OSSERVAZIONE Il ghiacciaio Planpincieux, sulle Grandes Jurasses, lungo il versante Italiano del massiccio del Monte Bianco -tit\_org- Il ghiacciaio del Monte Bianco che rischia di travolgere la valle - Ghiacciaio rischia di crollare strade chiuse e case evacuate



Allarme sul Monte Bianco

## Crolla il ghiacciaio allarme sul Bianco = Il ghiacciaio può crollare Case evacuate, strade chiuse

[Stefano Ardito]

Abitazioni evacuate Crolla il ghiacciaio allarme sul Bianco Ardito a pag. 10 Allarme sul Monte Bianco Il ghiacciaio può crollare> Case evacuate, strade chiusi Una massa di 250mila metri cubi ilico >A Planpincieux (frazione di Courmayeu sulla via Ferret avanza 50 centimetri al giorno il sindaco dichiara lo stato d'emergenza IL CASO È allarme rosso in Valle d'Aoste, dove dal ghiacciaio di Planpincieux, uno dei più importanti del versante italiano del Monte Bianco, rischia di staccarsi una massa glaciale gigantesca. Da ieri sera, a seguito di un decreto del Comune di Courmayeur, è chiusa al traffico la strada della Val Ferret, che corre ai piedi del massiccio. Gli edifici e i campeggi nella zona minacciata sono stati evacuati. L'abitato di Planpincieux è fuori dalla zona a rischio. Il ghiacciaio, ripido e interrotto da crepacce e seracchi, scende dai 4208 metri delle Grandes Jorasses, una delle vette più belle e famose delle Alpi, fino a 2600 metri di quota. Il 7 agosto del 2018, al termine di una giornata di pioggia torrenziale, dalla sua lingua terminale si è staccata una massa di acqua, terra e sassi che ha raggiunto la strada di fondovalle, travolto alcune auto e ucciso due persone. La paura, stavolta, è che a cadere possa essere una parte del ghiacciaio. Seguiamo l'evoluzione del ghiacciaio di Planpincieux con la collaborazione della Fondazione Montagna Sicura, della Regione e di altri enti spiega Stefano Miserochi, sindaco di Courmayeur. La velocità di scivolamento del ghiacciaio è cresciuta fino a 50-60 centimetri al giorno, la massa che si potrebbe staccare è di circa 250.000 metri cubi. Sono numeri impressionanti, dobbiamo salvaguardare l'incolumità dei residenti e dei turisti. I ghiacciai, com'è noto, si stanno riducendo velocemente su tutte le montagne del mondo. Alcuni spariscono senza far danni, come quello di Pizoi, nel cantone svizzero dei Grigioni, per il quale l'altro ieri è stato celebrato un funerale. Ieri, a causa della presenza di un gigantesco seracco, un muro di ghiaccio instabile che minaccia la via di salite, le spedizioni impegnate sul versante nepalese dell'Everest hanno rinunciato all'ascensione. Nel 2014, proprio in quel punto, il crollo di un altro seracco aveva ucciso 16 alpinisti. Su incarico della Regione, monitoriamo 180 ghiacciai, che occupano il 3,5% della Valle d'Aoste. Ogni anno spariscono circa due chilometri quadrati di ghiaccio, pari alla superficie del centro storico di Aoste spiega Jean-Pierre Fosson, segretario della Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur. I suoi tecnici, in collaborazione con il Geo Hazard Monitoring Group del CNR di Torino, hanno lanciato l'allarme per il ghiacciaio di Planpincieux. Non abbiamo visto nulla di anormale, eravamo preoccupati per un possibile crollo di un seracco oltre quota 4000. Una settimana fa ha chiamato il sindaco, e ci ha chiesto di chiudere con una settimana di anticipo. Il rifugio è al sicuro, ma sul sentiero di accesso potrebbe cadere qualcosa racconta Franco Perlotto, un alpinista veneto che gestisce da qualche anno il rifugio Boccalatte-Piolto, base per la via normale delle Grandes Jorasses. IL PERIODO PEGGIORE Molti associano il pericolo del distacco di frane dai ghiacciai a luglio e agosto, i mesi più caldi dell'anno. Invece il periodo peggiore coincide con settembre e ottobre, quando il ghiaccio è stato rammollito dal caldo estivo, e in montagna non gela ancora seriamente prosegue il segretario di Montagna Sicura. Non possiamo sapere se qualcosa nei prossimi giorni o settimane si staccherà davvero dal ghiacciaio di Planpincieux, ma il rischio è molto elevato, e il sindaco Miserochi ha fatto bene a chiudere per precauzione la Val Ferret conclude il ricercatore. D'inverno, ai piedi delle Grandes Jorasses, passano un percorso pedonale e una famosa pista per lo sci di fondo. Con il gelo il pericolo dovrebbe diminuire, ma è troppo presto per dire se il divieto di accesso potrà essere tolto. Stefano Ardito RIPRODUZIONE RISERVATA IL BLOCCO SI È STACCATO DALLE GRAND

ES JORASSES A QUOTA TREMILA: DAL 2013 ERA SOTTO OSSERVAZIONE W; "Il Evidenziato. "I dai segni i?g% gialli il "distacco della: Ó parte del "-: \_", 'ghiacciaio che sta "-scivolando velocemente è erischiati ". " crollare - tit\_org- Crolla il ghiacciaio allarme sul Bianco - Il ghiacciaio può crollare Case evacuate, strade chiuse

chiusa la val ferret in valle d'aosta

## Monte Bianco, rischio crollo per una parte del ghiacciaio = Sul Monte Bianco fa troppo caldo Il ghiaccio scivola e minaccia le case

[Enrico Martinet]

CHIUSA LA VAL FERRET IN VALLE D'AOSTA MONTE BIANCO, RISCHIO CROLLO PLR UNA PARTL DLL GHIACCIAIO Sul Monte Bianco fa troppo caldo Il ghiaccio scivola e minaccia le case Un'enorme massa di 250 mila metri cubi è in movimento Incombe su un borgo con ville, alberghi, ristoranti, baite Enrico Martinet/COURMAYEUR Mentre l'urlo della giovanissima attivista svedese Greta Thunberg scuote le coscienze del mondo dal microfono dell'Onu nel summit sui cambiamenti climatici, i ghiacciai del Monte Bianco scivolano. Sono testimonianza della febbre che fa crollare grattacieli di ghiaccio ai Poli e riduce in modo impressionante la terra coperta di bianco della Groenlandia. L'AGONIA Ghiacci in agonia che ieri hanno costretto il sindaco di Courmayeur Stefano Miserocchi a firmare un'ordinanza di divieto per la Val Ferret. Il ghiacciaio Planpincieux, nella sua fascia più bassa sta scivolando verso morene, pascoli, boschi e omonima frazione. Un fronte di 250 mila metri cubi, pari a diecimila container di navi cargo. Un'enorme massa di ghiaccio che potrebbe crollare all'improvviso, raggiungendo case, ville, alberghi e ristoranti, oppure cedere a poco a poco. Ghiaccio che svicola sull'acqua di fusione, provocata da un'estate a tratti torrida e che, negli ultimi giorni, si è di nuovo fatta sentire. Il ghiacciaio è a fianco di un'isola di granito delle Grande Jorasses, una delle vette più famose del Monte Bianco. Su quell'isola c'è il rifugio Boccalatte che ha dovuto chiudere anzi tempo, ai primi di settembre per un'altra ordinanza del sindaco e per un altro imminente crollo glaciale. Il pericolo ancora incombe, più in alto, oltre i 3.500 metri, dove su un baratro di roccia si affaccia la seraccata del ghiacciaio Whympfer, quel sir Edward che nel 1865 arrivò per primo sulle Jorasses e poco dopo sul Cervino. Da lassù si staccheranno, secondo i calcoli degli esperti, 150 metri cubi. Per questo motivo la montagna è stata proibita. Ma quello che accade ora è mille metri più in basso dove il Planpincieux ha subito ciò che gli esperti di Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur chiamano un cambiamento che lo fa apparire come terreno franoso. Lo scudo di ghiaccio è spaccato in crepacci anomali, ravvicinati, quasi confusi. IL SISMA SILENZIOSO Appare come un terremoto silenzioso. Dipende da ciò che è accaduto in direzione del rifugio Boccalatte, forse cento metri più in alto. Lì dove la pendenza cambia si è formata una piega e un crepaccio che hanno scosso l'intero ghiacciaio. E in basso la fusione ha fatto scivolare il fronte provocando un aumento della velocità. Il Planpincieux "cammina" e rischia di finire sulle rocce, fra gli sfasciumi e giù nell'erba ormai brulla. Era già accaduto nel 2017, quando dal Planpincieux caddero 50 mila metri cubi. Rotolarono in blocchi grandi come un frigorifero e s'incanalarono nel torrente senza arrivare dove ci sono baite o case. Si fermarono a metà. Fortunatamente senza causare danni. Lo stesso canale segnato dal torrente delle Jorasses che fece un disastro due estad fa, provocando la morte di due turisti che tentavano in auto di srucciare alla furia di un temporale. È il segno di un piede fragile delle montagne lasciate dai ghiacciai, dove ghiaie e morene sono instabili e dove gli acquazzoni violenti provocano sconvolgimenti. IL CONTROLLO Il monitoraggio di ghiacciai e versanti è aumentato da quando le temperature hanno continuato a salire e indicare l'equilibrio instabile anche di grandi montagne come il massiccio del Bianco. L'allerta per il Planpincieux è scattata con il sistema di controllo fotografico di Cnr, Regione Valle d'Aosta e Montagna Sicura. Un sistema automatico che ora per ora registra immagini e nel dettaglio fotografa le zone più in movimento, come il fronte del Planpincieux. E quando il movimento del ghiacciaio è apparso anomalo, picchi di mezzo metri di avanzamento, la "luce rossa" ha dato il via all'intervento. Secondo gli esperti glaciologi della svizzera Davos, che collaborano con Montagna Sicura, il crollo era per una porzione di 250 mila metri cubi. D

i qui i divieti con l'ordinanza del sindaco Miserocchi che hanno stabilito gli sgomberi delle case più vicine alle zone a rischio. Ora soltanto il gelo potrebbe risolvere la situazione. Un inverno anticipato che rimarginerebbe le ferite del

ghiacciaio. -tit\_org- Monte Bianco, rischio crollo per una parte del ghiacciaio - Sul Monte Bianco fa troppo caldo Il ghiaccio scivola e minaccia le case

## **Il ghiacciaio del Bianco scivola a valle, chiusa la Val Ferret = Si muove il ghiacciaio Ora il Monte Bianco minaccia le abitazioni**

*La massa scivola di circa dieci metri al mese Il sindaco di Courmayeur fa sgombrare alcune case*

[*Enrico Martinet*]

Il ghiacciaio del Bianco scivola a valle, chiusa la Val Ferret Si muove il ghiacciaio Ora il Monte Bianco minaccia le abitazioni La massa scivola di circa dieci metri al mese Il sindaco di Courmayeur fa sgombrare alcune case ENRICO MARTINET COURMAYEUR Mentre l'urlo della giovanissima attivista svedese Greta Thunberg scuote le coscienze del mondo dal microfono dell'Onu nel summit sui cambiamenti climatici, i ghiacciai del Monte Bianco scivolano. Sono testimonianza della febbre che fa crollare grattacieli di ghiaccio ai Poli e riduce in modo impressionante la terra coperta di bianco della Groenlandia. L'agonia Ghiacci in agonia che ieri hanno costretto il sindaco di Courmayeur Stefano Miserocchi a firmare un'ordinanza di divieto per la Val Ferret. Il ghiacciaio Planpincieux, nella sua rascia più bassa sta scivolando verso morene, pascoli, boschi e omonima frazione. Un fronte di 250 mila metri cubi, pari a diecimila container di navi cargo. Un'enorme massa di fghiaccio che potrebbe crollare all'improvviso, raggiungendo case, ville, alberghi e ristoranti, oppure cedere a poco a poco. Ghiaccio che svicola sull'acqua di fusione, provocata da un'estate a tratti torrida e che negli ultimi giorni si è di nuovo fatta sentire. Il ghiacciaio è a fianco di un'isola di granito delle Grande Jorasses, una delle vette più famose del Monte Bianco. Su quell'isola c'è il rifugio Boccalatte che ha dovuto chiudere anzitempo, ai primi di settembre per un'altra ordinanza del sindaco e per un altro imminente crollo glaciale. Il pericolo ancora incombe, più in alto, oltre i 3.500 metri, dove su un baratro di roccia si affaccia la seraccata del ghiacciaio Whympfer, quel sir Edward che nel 1865 arrivò per primo sulle Jorasses e poco dopo sul Cervino. Da lassù si staccheranno, secondo i calcoli degli esperti, 150 metri cubi. Per questo motivo la montagna è stata proibita. Ma quello che accade ora è mille metri più in basso dove il Planpincieux ha subito ciò che gli esperti di Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur chiamano un cambiamento che lo fa apparire come terreno franoso. Lo scudo di ghiaccio è spaccato in crepacci anomali, ravvicinati, quasi confusi. Il sisma silenzioso Appare come un terremoto silenzioso. Dipende da ciò che è accaduto in direzione del rifugio Boccalatte, forse cento metri più in alto. Lì dove la pendenza cambia si è formata una piega e un crepaccio che hanno scosso l'intero ghiacciaio. E in basso la fusione ha fatto scivolare il fronte provocando un aumento della velocità. Il Planpincieux "cammina" e rischia di finire sulle rocce, fra gli sfasciumi e giù nell'erba ormai brulla. Era già accaduto nel 2017, quando dal Planpincieux caddero 50 mila metri cubi. Rotolarono in blocchi grandi come un frigorifero e s'incanalarono nel torrente senza arrivare dove ci sono baite o case. Si fermarono a metà. Fortunatamente senza causare danni. Lo stesso canale segnato dal torrente delle Jorasses che fece un disastro due estati fa, provocando la morte di due turisti che tentavano in auto di sfuggire alla furia di un temporale. E' il segno di un piede fragile delle montagne lasciate dai ghiacciai, dove ghiaie e morene sono instabili e dove gli acquazzoni violenti provocano sconquassi. Il controllo Il monitoraggio di ghiacciai e versanti è aumentato da quando le temperature hanno continuato a salire e indicare l'equilibrio instabile anche di grandi montagne come il massiccio del Bianco. L'allerta per il Planpincieux è scattata con il sistema di controllo fotografico di Cnr, Regione Valle d'Aosta e Montagna Sicura. Un sistema automatico che ora per ora registra immagini e nel dettaglio fotografa le zone più movimentate, come il fronte del Planpincieux. E quando il movimento del ghiacciaio è apparso anomalo, picchi di mezzo metri di avanzamento, la "luivce rossa" ha dato il via all'intervento. Secondo gli esperti glaciologi della svizzera Davos, che collaborano con Montagna Sicura, il crollo era per una porzione di 250 mila metri cubi. Di qui i divieti con l'ordinanza del sindaco Miserocchi i che hanno stabilito gli sgomberi delle case più vicine alle zone a rischio. Ora soltanto il gelo potrebbe risolvere la situazione. Un inverno anticipato che rimarginerebbe le ferite del ghiacciaio. --- E' stato anche vietato il transito in Val Ferret 250.000 I metri cubi di ghiaccio che potrebbero staccarsi e finire a valle 35 1 centimetri di slittamento quotidiano

del ghiacciaio MeilSfflae ' GHIACCIAIO PLANPINCIEUX -tit\_org- Il ghiacciaio del Bianco scivola a valle, chiusa la Val Ferret - Si muove il ghiacciaio Ora il Monte Bianco minaccia le abitazioni

I TEMPI DEL MONDO

## Pianeta sempre più caldo si tenta di uscire dall' abisso climatico

[Luca Mercalli]

I TEMPI DEL MONDO PIANETA SEMPRE PIÙ CALDO SI TENTA DI USCIRE DALL' ABISSO CLIMATICO  
LUCAMERCALI La situazione nell'Atlantico è movimentata. L'uragano tropicale Humberto ha colpito le Bermuda con venti a 213 km/h giovedì 19 settembre, senza vittime ma causando un vasto black-out. La depressione tropicale Imelda tra lunedì 16 e venerdì 20 ha scaricato ben 1100 mm di pioggia presso Houston, Texas, con inondazioni e due vittime in una regione ancora memore delle epocali alluvioni di Harvey nel 2017. L'uragano Jenyha sfiora le Piccole Antille nel weekend della tempesta Karen ha toccato ieri Porto Rico. La NOAA segnala che agosto 2019 è stato il secondo più caldo dal 1880 nel mondo con 0,92 sopra media, e l'estate boreale è risultata la più rovente (+1,13 C) insieme al caso del 2016. Fa più caldo l'amaturazione dell'uva anticipa: la più lunga serie europea di date di vendemmia, iniziata 665 anni fa a Beaune (Francia) e analizzata nello studio *The longest homogeneous series of grape harvest dates, Beaune 1354-2018*, su *Climate of the Past*, rivela che nell'ultimo trentennio i grappoli della Borgogna vengono raccolti in media 13 giorni prima rispetto ai secoli precedenti. Il riscaldamento globale potrà essere ancora più intenso di quanto previsto finora stando a nuove simulazioni del Centre National de Recherches Météorologiques e dell'Institut Pierre Simon Laplace: in uno scenario di forte crescita economica ancora basata su petrolio e carbone, nel 2100 sono attesi incrementi termici di 6-7 C, e anche di oltre 10 nell'Artico. Il rapporto dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale *The Global Climate in 2015-2019* indica che i cambiamenti climatici stanno accelerando, nell'ultimo quinquennio la temperatura media è stata 1,1 sopra l'era preindustriale, il livello marino è salito di 5 mm/anno e i tassi della CO<sub>2</sub> nell'aria sono aumentati del 20%. A sentire le promesse al *Nature Action Summit* di New York (riforestazione, neutralità delle emissioni, eliminazione di sussidi alle fonti fossili...) la speranza c'è, ma come ha detto il segretario Onu Antonio Guterres, siamo in un abisso climatico: per uscirne, dobbiamo prima di tutto smetterla di scavare. -tit\_org- Pianeta sempre più caldo si tenta di uscire dall' abisso climatico

## Dossier Wwf 1 ghiacciai alpini sopra i 3500 metri si stanno ritirando per il cambio climatico Fra 30 anni in Italia spariranno tutti

[Ad.bo.]

Dossier Wwf I ghiacciai alpini sopra i 3500 metri si stanno ritirando per il cambio climatico. Con la media delle temperature degli ultimi anni, i ghiacciai sotto i 3.500 metri sono destinati a sparire nel giro di 20-30 anni. Se le temperature continueranno ad aumentare, nel giro di pochi decenni i ghiacci eterni dalle Alpi Orientali e Centrali potrebbero ridursi drasticamente o scomparire. Rimarrebbero solo sulle Alpi Occidentali, quelle più alte. Lo denuncia il dossier del Wwf Italia La crisi climatica nel Mediterraneo: alcuni dati. Che i ghiacciai alpini si stiano ritirando lo dimostrano i dati dell'ultimo Catasto dei ghiacciai italiani: la superficie è passata dai 519 kmq del 1962 ai 609 kmq del 1989 per arrivare agli attuali 368 kmq: il 40% in meno; contemporaneamente, il numero dei ghiacciai è passato oggi a 903, contro 824 nel 1962 e 1381 nel 1989, un aumento dovuto all'intensa frammentazione che ha ridotto sistemi glaciali complessi a singoli ghiacciai più piccoli. E il futuro non è più roseo: secondo alcuni studi sulla potenziale evoluzione fino al 2100 del ghiacciaio dei Forni in Valtellina, il più grande ghiacciaio vallivo italiano già in forte ritiro negli ultimi trent'anni, ci sarà una ulteriore tortissima riduzione; il ghiacciaio del Calderone nel massiccio del Gran Sasso in Abruzzo, il ghiacciaio più meridionale d'Europa, viene ormai considerato praticamente estinto, anche se uno strato di ghiaccio ridotto a 25 metri è ancora presente sotto i detriti. Alcuni ghiacciai hanno perso oltre due chilometri di lunghezza negli ultimi 150 anni, ma si riduce anche il loro spessore che può assottigliarsi anche di sei metri in una singola estate. Inoltre, i ghiacciai sono sempre più scuri, e quindi più vulnerabili alle radiazioni solari. Le conseguenze? I deflussi estivi dei fiumi derivano per la maggior parte dalla fusione glaciale, venendo meno i ghiacciai svanirebbe anche il loro contributo ai torrenti alpini e ai fiumi della Pianura Padana, compreso il Po con significative conseguenze sull'approvvigionamento idrico per la popolazione e per le attività economiche, a cominciare dall'agricoltura. Inoltre, le dighe ad alta quota si trovano per lo più sotto o nelle vicinanze di grandi corpi glaciali, se i ghiacciai scomparissero verrebbe meno anche parte della materia prima necessaria per produrre quell'energia. Aumenta anche il rischio dei cosiddetti glacier hazards, cioè i rischi legati all'azione diretta del ghiaccio e/o della neve e potrebbero portare a valanghe di ghiaccio e ad alluvioni catastrofiche per esondazione di laghi glaciali, come quella verificatasi nell'estate di quest'anno nei pressi del ghiacciaio Zermatt in Svizzera. La fusione del ghiaccio marino altera i cicli climatici e le correnti, sia quelle ventose (jet stream) sia quelle marine, come la corrente del Golfo. Per il Mediterraneo e l'Italia tutto questo è molto rilevante. La fusione delle coperture di ghiaccio sulla terra ferma avrà molti effetti, dall'innalzamento del livello del mare alla drastica o totale riduzione delle riserve d'acqua dei ghiacciai montani su cui si basa la vita degli ecosistemi e delle comunità umane. Ad. Â. Siccità Il ghiacciaio del Calderone sul Gran Sasso -tit\_org-

## Il ghiacciaio si scioglie, valle evacuata

[Angelo Di Pietro]

Il ghiacciaio si scioglie, valle evacuata Monte Bianco Una parete di 250 mila metri cubi sta scivolando in basso Il Planpincieux si distacca a una velocità di 60 cm al giorno per il caldo eccessivo Angela Di Pietro Monte Bianco, il ghiacciaio Planpincieux a rischio crollo. Evacuate le case e chiuse le strade nell'area interessata, la Val Ferret. Il ghiacciaio è localizzato sulle Grandes Jorasses, nel versante italiano del Monte Bianco. Una parete di ghiaccio di 250.000 metri cubi. L'ordinanza che sgombera le abitazioni e transenna le strade che orlano il possente Planpincieux è stata firmata dal sindaco di Courmayeur Stefano Miserocchi. Il primo cittadino della rinomata località sciistica non ha usato toni allarmistici pur fotografando la realtà dei fatti. A seguito delle segnalazioni pervenute dalle Strutture regionali e dalla Fondazione Montagna Sicura - ha scritto nell'ordinanza emessa - si è rilevato un significativo incremento della velocità di scivolamento del ghiacciaio Planpincieux nell'ultimo periodo. In base agli scenari presentati per motivi di sicurezza e incolumità pubblica, abbiamo dovuto adottare tali misure poiché lo scenario di eventuale caduta della porzione di ghiacciaio interessa questa volta il fondo valle antropizzato, in particolare la strada comunale di accesso alla località Planpincieux (che non rientra negli scenari). Tali fenomeni testimoniano ancora una volta come la montagna sia in una fase di forte cambiamento dovuto ai fattori climatici, pertanto è particolarmente vulnerabile. Nella fattispecie si tratta di un ghiacciaio temperato particolarmente sensibile alle elevate temperature. Il dispositivo è arrivato al termine di una mattinata concitata dopo la nota diramata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta ed in seguito ai confronti avvenuti tra l'Amministrazione comunale, la Fondazione Montagna Sicura e gli uffici regionali dell'Assessorato regionale Opere pubbliche. Gli esperti hanno verificato un'accelerazione del movimento di distacco di 50-60 centimetri al giorno nell'arco temporale compreso fra agosto e settembre. L'approfondimento dei dati di movimento del ghiacciaio hanno evidenziato un pericolo-crollo insistente, senza tuttavia poterne prevedere da un punto di vista temporale l'esatto momento, di un volume stimabile in massimi 250.000 m<sup>3</sup>. Vale la pena aggiungere che Planpincieux è stato al centro di studi sperimentali fin dal 2013 da parte della Fondazione Montagna Sicura in collaborazione con il Geohazard Monitoring Group del CNR-IRPI di Torino, centro di competenza nazionale, allo scopo di studiare i crolli di ghiaccio che avvengono con frequenza dalla fronte glaciale. Aostacronaca.it tiene a precisare però che il sistema di monitoraggio fotografico del ghiacciaio di Planpincieux NON è un sistema progettato per essere un sistema di allerta, bensì un sistema prototipale progettato con la Regione Autonoma Valle d'Aosta e il CNR IRPI per essere un sistema di studio continuo della dinamica glaciale. Allo stato attuale non esistono modelli o metodi empirici in grado di permettere la previsione quantitativa in caso di ghiacciai con dinamica di scivolamento come nel caso di Planpincieux. L'evacuazione degli immobili inseriti nell'area a rischio e la chiusura delle strade ha avuto una data ma anche un'ora di inizio, le diciannove e trenta di ieri. Quando verrà ripristinata la circolazione e quando le case potranno essere abitate di nuovo dai legittimi proprietari? L'ordinanza del sindaco resta ragionevolmente vaga. Fino a revoca, spiega. Forse una domanda del genere sarebbe più opportuno rivolgerla... al ghiacciaio, per ora rimasto muto e acciaccato. L'ordinanza Non si sa quando gli abitanti potranno tornare nella Val Ferret Incertezza Gli studi non riescono a prevedere se e quando potrà collassare 2013 L'inizio È l'anno in cui sono iniziati gli studi sperimentali sul Planpincieux -tit\_org-



## **Forte terremoto a Porto Rico: nessuna notizia di vittime o danni**

*[Redazione Tgcom24]*

MAGNITUDO 6.1 24 settembre 2019 06:31 leggi dopo commenta Un terremoto di magnitudo 6.1 gradi Richter è stato registrato a Porto Rico: l'epicentro è stato localizzato circa 80 chilometri al largo delle coste nord occidentali, a una profondità di 10 chilometri. Il sisma è stato distintamente avvertito in tutta l'isola, ma al momento non ci sono notizie di danni a persone o cose. porto rico

## Monte Bianco, rischio crollo per parte di un ghiacciaio sulle Grandes Jorasses

[Redazione]

Martedì 24 Settembre 2019, 17:50 Il comune di Courmayeur ha disposto la chiusura della strada comunale della Val Ferret a rischio crollo una parte del ghiaccio Planpincieux, sulle Grandes Jorasses, lungo il versante italiano del massiccio del Monte Bianco. La massa a rischio collasso è di circa 250 mila metri cubi. A dare l'allarme oggi sono state le strutture tecniche della Regione Valle d'Aosta e della Fondazione Montagnasicura. "Dagli ultimi rilevamenti è apparso evidente un aumento di velocità di tutta la porzione inferiore del ghiacciaio che a cavallo tra fine agosto e settembre ha registrato una velocità media di picco tra i 50 e 60 cm al giorno", si legge in una nota. Il comune di Courmayeur ha disposto la chiusura della strada comunale della Val Ferret. "Tali fenomeni testimoniano ancora una volta come la montagna sia in una fase di forte cambiamento dovuto ai fattori climatici, pertanto è particolarmente vulnerabile", spiega il sindaco di Courmayeur, Stefano Misericocchi che specifica: "Si sottolinea che in questa situazione non si ha a disposizione un vero sistema di monitoraggio tale da consentire l'attivazione di preallarmi o allarmi al superamento di soglie definite". Il ghiacciaio Planpincieux è oggetto di studi sperimentali fin dal 2013 da parte della Fondazione Montagna sicura in collaborazione con il Geohazard Monitoring Group del CNR-IRPI di Torino, centro di competenza nazionale allo scopo di studiare i crolli di ghiaccio che avvengono con frequenza dalla fronteggiata glaciale. "Si precisa - si legge sul sito del Comune di Courmayeur - che il sistema di monitoraggio fotografico del Ghiacciaio di Planpincieux non è un sistema progettato per essere un sistema di allerta, bensì un sistema prototipale progettato con la Regione Autonoma Valle Aosta e il CNR IRPI per essere un sistema di studio continuo della dinamica glaciale. Allo stato attuale non esistono modelli o metodi empirici in grado di permettere la previsione quantitativa in caso di ghiacciai con dinamica di scioglimento come nel caso di Planpincieux". Nella stessa zona, un altro ghiacciaio, il Whympfer, è sotto osservazione perché si attende un imminente cedimento del seracco terminale. Anche in questo caso il sindaco ha emanato a inizio settembre un'ordinanza con cui ha disposto la chiusura dei sentieri sottostanti. [red/mn](#) (fonte: Comune di Courmayeur)

## #Sicuriperdavvero: a Reggio Calabria per parlare di prevenzione del rischio sismico

[Redazione]

Martedì 24 Settembre 2019, 10:08 Venerdì 27 settembre a Reggio Calabria la prossima tappa del progetto di ActionAid Italia "Sicuriperdavvero". Si parlerà di "Rischio sismico, tra prevenzione e percezione". Proseguono gli appuntamenti di Sicuriperdavvero, la campagna lanciata da ActionAid Italia all'indomani del decimo anniversario del terremoto de L'Aquila che nel 2009 colpì pesantemente la città e 57 comuni del cratere abruzzese. In questi dieci anni spiega ActionAid - non si è fatto abbastanza permettere al centro di ogni agenda politica, locale o nazionale, i temi della riduzione, prevenzione e mitigazione del rischio e della preparazione delle comunità che vivono nei territori vulnerabili. Manca una politica nazionale e non solo su questi argomenti ma anche per quanto riguarda le ricostruzioni materiali e socio-economiche dei territori colpiti. Il nostro progetto Sicuriperdavvero nasce dall'esigenza di affrontare in maniera organica la questione delle ricostruzioni, considerando contestualmente tutti gli aspetti relativi ai disastri di origine naturale che nel nostro Paese si ripetono con drammatica ciclicità, dalla gestione dell'emergenza, alla prevenzione, alla ricostruzione fino allo sviluppo dei territori colpiti o vulnerabili in un'ottica di riduzione del rischio. Partendo quindi da un approccio basato sul principio di equità e di partecipazione dei cittadini alle decisioni, con il progetto Sicuriperdavvero ActionAid ha già realizzato e organizzerà ancora una serie di eventi territoriali con le comunità colpite e vulnerabili con lo scopo di creare spazi di incontro e scambio tra esperienze e saperi. Il presupposto è quello di condividere con cittadini, enti, istituzioni, professionalità, associazioni e comitati territoriali, le banche dati, le pratiche significative e le conoscenze acquisite sui tanti aspetti del ciclo di gestione del rischio; lo scopo finale è quello di chiedere alle Istituzioni, sulla base dei risultati degli incontri, una legge quadro sulle ricostruzioni nonché normative, finanziamenti e modalità di monitoraggio più efficaci su prevenzione e mitigazione del rischio. Dopo gli incontri di Arquata del Tronto, Bologna e Roma, il prossimo evento Rischio sismico: tra prevenzione e percezione, si terrà a Reggio Calabria venerdì 27 settembre per avviare una riflessione sulle nuove strategie di accrescimento della percezione del rischio sismico in Italia e sul come, con chi e con quali strumenti si può fare prevenzione, diminuire la vulnerabilità e migliorare l'adeguamento sismico degli edifici pubblici e privati nel nostro Paese. "Abbiamo scelto Reggio Calabria per parlare di prevenzione e comunicazione del rischio sismico non solo per la sua storia essendo ancora vivo il ricordo del devastante sisma del 1908 ma soprattutto per il presente e il futuro di questo territorio dichiara Sara Vegni responsabile dell'Unità Resilienza di ActionAid. "Il rapporto Barberi pubblicato nel 2012 che ha censito la vulnerabilità degli edifici pubblici strategici non ha fornito rassicurazioni in merito al patrimonio edilizio pubblico della Calabria e dei suoi capoluoghi. Sullo stato di sicurezza degli edifici privati ne sappiamo ancora meno. Affrontare il tema della prevenzione sismica in questo contesto diventa una responsabilità inderogabile quanto necessaria e proprio da qui vogliamo elaborare proposte che possano parlare anche agli altri territori vulnerabili d'Italia. L'incontro, che vede il patrocinio della città di Reggio Calabria e dell'Ordine Geologi Calabria si svolgerà presso la sede dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria Dipartimento di Architettura e Territorio (vedi programma in calce). La campagna #SicuriPerDavvero è anche online, sul sito di ActionAid e sullo spazio dedicato [www.sicuriperdavvero.it](http://www.sicuriperdavvero.it) dove addetti ai lavori, istituzioni e comitati civici possono contribuire attraverso la condivisione di esperienze, dati e ricerche scientifiche. Non potevano mancare ovviamente i social (Facebook, Twitter e Instagram) dove la campagna è presente con hashtag #SicuriPerDavvero. #SicuriPerDavvero si concluderà a gennaio 2020 con un evento pubblico in cui ActionAid presenterà alle Istituzioni le raccomandazioni raccolte nell'arco dell'anno e chiederà l'approvazione di una legge adeguata.

Rischio sismico: tra prevenzione e percezione  
 Reggio Calabria 27 settembre 2019  
 Università Mediterranea di Reggio Calabria Dipartimento di Architettura e Territorio  
 Programma della giornata  
 EVENTO A INVITO  
 Orario: 10.30 - 16.00  
 10.30 Benvenuto e introduzione  
 11.00 - 15.30: Tavoli di lavoro  
 15.30 - 16.00: Conclusioni  
 EVENTO PUBBLICO  
 Orario: 16.30 - 18.30  
 16.30 - 16.50: Benvenuto e

introduzione Saluti istituzionali amministrazione Reggio Calabria Presentazione della campagna #sicuriperdavvero16.50 18.10: Interventi Geologia e prevenzione sismica in Italia:importanza della sensibilizzazione e divulgazione a cura di SIGEA Pericolosità e rischio sismico Lorenzo Manni, Geologia Senza Frontiere Rischiamo per natura: geologia e rischio sismico traAspromonte eAspromare (Stretto di Messina) Serena Palermiti, ActionAid Italia Onlus Città sostenibili e sicure Consuelo Nava, dArTe Università Mediterranea di Reggio Calabria Vulnerabilità e rischio sismico: cosa fare, cosa si fa e cosa si dovrebbe fare Adolfo Santini, Direttore dArTe Università Mediterranea di Reggio Calabria Il Progetto Mitigasisma Lo Stato dell arte su sistema e pianificazione di protezione civile nella Regione Calabria e a Reggio Calabria Antonino Morabito, Protezione Civile Regione Calabria; Gerardo Pizzone, Protezione Civile Comune di Reggio Calabria18.10 18.30: Domande e conclusionipatrizia calzolari

## Intervento notturno Saer e Cnsas ligure, trovato cercatore di funghi

[Redazione]

Martedì 24 Settembre 2019, 10:45 L'uomo di 39 anni si era perso in serata spingendosi fino al comune parmense di Tornolo ed è stato ritrovato questa mattina alle 7 e 45 in buone condizioni di salute. È stato ritrovato questa mattina dopo una notte di ricerche l'uomo da ieri sera disperso sui monti al confine tra Liguria ed Emilia Romagna nei pressi del Monte Penna. L'uomo di 39 anni residente a Genova era andato a funghi nel bosco con un amico nel pomeriggio di ieri, 23 settembre, con l'accordo di dividersi e ritrovarsi in serata alla macchina che avevano lasciato al rifugio Le Casermette. All'imbrunire però l'amico arrivato alla macchina non trova l'uomo e inizia a cercarlo con alcune persone del posto. Durante la ricerca l'amico continua a rimanere in contatto telefonico con il disperso, ma nonostante le indicazioni non riesce a trovarlo. Verso la mezzanotte il disperso riesce ad inviare la sua posizione tramite WhatsApp al gestore del rifugio Le Casermette, posizione che si rivelerà poi sbagliata. È alle 1 e 30 di notte e il telefono del disperso si scarica. L'amico a quel punto chiama il 118 per chiedere aiuto. A rispondere è il 118 di Lavagna il quale attiva il Cnsas Liguria e i VVF di Rapallo. Il Caposquadra del Cnsas ligure avuta la posizione capisce che l'uomo non è più nel versante ligure ma già in quello Emiliano e quel punto attiva il Soccorso Alpino e Speleologico dell'Emilia Romagna, il quale manda sul posto una squadra di 5 persone in supporto ai colleghi liguri. I Vigili del fuoco di Rapallo attivano, nel frattempo i colleghi di Parma i quali mandano del personale. La zona identificata, secondo le coordinate date dal disperso è nel comune di Tornolo (PR), vicino a Santa Maria del Taro. Si formano delle squadre miste per la ricerca. È proprio una di queste che intorno alle 7 e 45 di questa mattina, 24 settembre, ritrova il disperso in buone condizioni di salute. Red/cb (Fonte: Saer)

## Rischio sismico, "GIOTTO 2019": tre giorni di esercitazioni in Mugello

[Redazione]

Martedì 24 Settembre 2019, 11:07 Largo il coinvolgimento del volontariato regionale e locale con circa 200 unità appositamente formati, e 60 mezzi. Si chiama "Giotto 2019" ed è la tre giorni dedicati all'esercitazione di protezione civile che si svolgerà dal 26 al 28 settembre in Mugello in occasione del centenario del sisma del 1919. Organizzata dalla Protezione Civile regionale insieme alla Città Metropolitana di Firenze, alla Prefettura di Firenze, e ai Comuni del Mugello e della Valdisieve, la manifestazione prevede il coinvolgimento diretto del Coordinamento Maxiemergenze e delle ASL Toscane, così come del Coordinamento Regionale del Volontariato. Funzionari volontari saranno impegnati già dal primo giorno (giovedì 26) in attività di protezione civile riguardanti il rischio sismico, in particolare per il test dell'insediamento dei Centri Operativi Comunali e delle azioni previste dal progetto "Autosoccorso Appennino". Il Coordinamento Maxiemergenze e il 118 di Firenze simuleranno l'evacuazione di due RSA a seguito di inagibilità degli edifici, con l'obiettivo di ricollocare i pazienti in altre strutture presenti in Toscana previo triage e compilazione schede SVEI. Saranno coinvolti anche i Vigili del Fuoco: laddove sono presenti distaccamenti (Marradi, Borgo San Lorenzo, Pontessieve) saranno coinvolti nei Centri Operativi Comunali. Il secondo giorno, venerdì 27 settembre, con il coordinamento Maxiemergenze e i veterinari delle ASL toscane, è in programma uno scenario di gestione emergenziale indirizzato a 32 aziende agrozootecniche con il coinvolgimento del volontariato veterinario afferente alla Colonna Mobile regionale, appositamente formato. L'esercitazione serve anche a testare la scheda di triage veterinario da parte dei tecnici ASL, ed una scheda semplificata di rilevamento per le squadre di volontariato. Per questa attività è previsto anche un volo di ricognizione su venti aziende con trasmissione di immagini e verifica della circolarità delle informazioni sulle sale operative. Giornata cloud, sabato 28 settembre, con la larga partecipazione dei volontari (CORV e locali). La giornata è interamente riservata all'aggiornamento delle informazioni delle aree di emergenza (ammassamento soccorritori e ricovero popolazione) presenti nella pianificazione del Mugello e del Valdarno Valdisieve: nell'occasione vengono testati anche gli itinerari di soccorso e i possibili punti critici potenziali presenti sulla viabilità. È previsto l'utilizzo del personale della Regione Toscana, della Città Metropolitana di Firenze e degli enti locali. Largo il coinvolgimento del volontariato regionale e locale con circa 200 unità appositamente formati, e 60 mezzi. red/mn (fonte: Regione Toscana)

## **Turchia: scossa di terremoto di magnitudo 4.7 a Istanbul**

[Redazione]

Martedì 24 Settembre 2019, 12:01 area in cui è stata avvertita la scossa è attraversata dalla faglia nord anatolica, che la pone a rischio sismico. Al momento non si segnalano danni a persone o cose. Una scossa di terremoto è stata avvertita attorno alle 10 e 30 a Istanbul. Lo testimonia l'Ansa sul posto. Secondo il primo rilevamento dell'osservatorio di Kandilli, la scossa è stata di magnitudo 4.7. Non si registrano al momento danni a persone o cose. L'epicentro è stato registrato a una profondità di 9,8 km nel mar di Marmara, a sud-ovest della megalopoli sul Bosforo. L'area è attraversata dalla faglia nord anatolica, che la pone a rischio sismico. Red/cb (Fonte: Ansa)

## INGV, studio rivela l'antica posizione del livello del mare sulla costa laziale

[Redazione]

Martedì 24 Settembre 2019, 14:43 I risultati dello studio dell'INGV evidenziano che il livello del mare era più alto rispetto a quanto sinora stimato dai modelli fisico-matematici. Il livello del mare nel Mediterraneo durante il penultimo periodo interglaciale (l'ultimo è quello attuale) era molto più alto di quanto finora era stato ipotizzato. A rivelarlo è uno studio condotto da un gruppo di ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), appena pubblicato sulla rivista *Quaternary International*. Lo studio ha messo in evidenza nuovi elementi che cambiano in maniera profonda le nozioni sul livello del mare nel Mediterraneo durante il penultimo periodo interglaciale (l'ultimo è quello attuale), caratterizzato da tre successive oscillazioni avvenute intorno ai 125.000, 100.000 e 80.000 anni fa. La ricerca indica che le tracce geologiche del livello del mare durante le oscillazioni di 100.000 e 79.000 anni fa si trovano a quote sensibilmente più alte di quelle sinora stimate dagli attuali modelli. I risultati del lavoro, che ha preso in esame un insieme di grotte che si aprono sulle pendici delle scogliere che formano il promontorio del Circeo, sono frutto dell'analisi di indicatori sedimentari, come gli antichi depositi di laguna dei terrazzi marini, e quelli all'interno delle grotte al Circeo frequentate dall'Uomo di Neanderthal. La terra - spiega Fabrizio Marra, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e coautore della ricerca - si comporta come una pallina di gomma schiacciata ai due poli dal peso dei ghiacci: quando questi si fondono la deformazione si 'aggiusta' e le terre ai poli si sollevano, mentre quelle all'equatore, per la conservazione del volume, si abbassano. La fusione dei ghiacci provoca la risalita del livello del mare a velocità differenti alle diverse latitudini, in funzione dell'abbassamento o dell'innalzamento regionale della superficie terrestre. Questo fenomeno non è semplice ed omogeneo e per prevederlo sono stati proposti diversi modelli al computer che simulano il comportamento della terra e dei mari. Negli ultimi 250.000 anni l'area laziale si è progressivamente sollevata di oltre 50 metri. Questo fenomeno ha creato dei terrazzi marini, ovvero piattaforme che si rinvengono ora a quote via via più alte a seconda della loro età e che rappresentano i lembi rimanenti delle antiche spiagge e pianure costiere. Si tratta di una sorta di grande gradinata lungo tutta la costa del Tirreno centrale, ora ricostruita nel dettaglio grazie allo studio geomorfologico su carte topografiche e all'utilizzo delle moderne tecniche di rilevamento satellitare (Modello Digitale del Terreno, o DEM). Questa suite di terrazzi - prosegue Fabrizio Marra - è stata ricostruita e datata. Per definire le posizioni dell'antico livello del mare abbiamo preso in esame, tra gli altri indicatori, un insieme di grotte che si aprono sulle pendici delle scogliere che formano il promontorio del Circeo. Le ricerche mettono in evidenza il legame tra presenza neanderthaliana a Roma e nel Lazio e le oscillazioni del livello del mare legate all'alternarsi dei periodi glaciali ed interglaciali. Nelle grotte del Circeo sono state, infatti, rinvenute numerose testimonianze di frequentazione umana del Paleolitico, tra le quali un cranio di Neanderthal quasi completo rinvenuto a Grotta Guattari è la più importante. È stata trovata una grande quantità di strumenti sia in selce, sia realizzati dall'uomo di Neanderthal utilizzando le valve di una conchiglia, nota come 'fasolaro', ancora oggi tipica delle spiagge del litorale laziale. Proprio grazie alla presenza di elementi come conchiglie, fori di organismi 'litodomi' che vivono in buchi scavati nelle scogliere, e solchi di battigia incisi nella roccia dalla marea, queste grotte forniscono importanti indicazioni sulle oscillazioni del livello del mare legate alle ultime due glaciazioni. Mettendo insieme la ricostruzione dei terrazzi marini con le indicazioni del livello del mare desunte dagli indicatori sedimentari si sono identificati tre paleo-livelli del mare a quote via via più basse. Quello più alto, che si rinviene ora a quote attorno ai trentacinque metri sul livello attuale del mare, corrisponde al terrazzo più antico la cui età è stata stabilita essere circa 125.000 anni, grazie alla presenza di livelli vulcanici che sono stati datati col metodo dell'argon radioattivo. Il più basso, attorno a dieci metri, identificato dai depositi conchigliiferi, dai fori di litodomo e dal solco di battigia a Grotta Guattari e in altre grotte del Circeo, corrisponde al terrazzo marino più recente. Questo terrazzo era considerato fino a oggi quello di 125.000 anni fa, che invece le nuove ricerche identificano ben venticinque metri più in alto. Sul terrazzo



più basso è stata fatta una datazione su gusciodi conchiglia di Glycimeris che ha fornito un'età di 79.000, permettendo dicorrelare questo terrazzo con l'ultima oscillazione positiva del livello delmare alla fine dell'ultimo periodo interglaciale. Il livello del mareintermedio, identificato da un "solco di battigia" attualmente a circa ventiduemetri di quota nelle scogliere del Circeo, si correla conseguentemente conl'oscillazione di circa 100.000 anni fa. Anche tenendo conto del sollevamentodel margine tirrenico laziale avvenuto negli ultimi 125.000 anni, che spiegaperché il terrazzo corrispondente a quest'epoca sia così alto, i livelli delmare di 100.000 e 79.000 anni fa risultano comunque significativamente più alti di quanto precedentemente stimato sulla base di modelli globali. precisaFabrizio Marra. Questi risultati inoltre sono in accordo con dati analoghi di terrazzi marinistudiati alle Isole Baleari che, finora, la letteratura scientifica avevaritenuto poco attendibili, indicando un loro significato regionale per ilMediterraneo. Le implicazioni dei risultati dello studio - conclude il ricercatore - sonoevidenti e importanti anche per l'epoca attuale. Si dovrà infatti tenere contodi questi nuovi dati sul Mediterraneo nelle proiezioni future sulla risalitadel livello del mare provocato dal riscaldamento globale. Inoltre laricostruzione della paleogeografia all'epoca della frequentazione delle grottedel Circeo offre uno spaccato sull'ambiente in cui i Neanderthal vivevano. Adifferenza di oggi, in cui le grotte sono poste a diversi metri a picco sulmare o lontane da esso, 79.000 anni fa queste grotte si aprivano su spiagge chene facilitavano la frequentazione e offrivano materiali inusuali ma moltoadatti, quali le conchiglie, per costruire piccoli manufatti e strumenti.red/mn(fonte: INGV)

## WWF: "Bene il Climate Action Summit dell'Onu, ma bisogna agire subito"

[Redazione]

Martedì 24 Settembre 2019, 15:11 "Per quel che riguarda l'Italia - scrive il WWF in una nota - pur considerando un impegno positivo a procedere sulla strada dell'azzeramento del carbonio entro la metà del secolo e attuare una vera transizione ecologica, riteniamo urgente intraprendere questo percorso con più decisione e concretezza" Il vertice sul clima delle Nazioni Unite, che si è tenuto ieri a New York, ha annunciato importanti iniziative di trasformazione settoriale, rafforzando la richiesta del Segretario generale Antonio Guterres a tutte le nazioni e a tutti gli attori del mondo economico, imprenditoriale e della società civile di dare una risposta concreta alla crisi climatica. Questo nonostante i maggiori responsabili delle emissioni fossero in gran parte assenti dal programma dell'agorà. L'azione per contrastare i cambiamenti climatici deve aumentare esponenzialmente è stato calcolato da tre a cinque volte - su tutta la linea, per mantenere il riscaldamento al di sotto di 1,5 C. Questa è la soglia oltre la quale, secondo la comunità scientifica, gli impatti dei cambiamenti climatici saranno devastanti. Anche se i Paesi che si sono guadagnati un posto sul palco del vertice hanno dato contributi positivi, nei prossimi mesi si dovrà fare molto di più per garantire che venga abbassata la curva delle emissioni climatiche e per salvaguardare il miliardo di persone sempre più a rischio e le specie e gli ecosistemi più colpiti dagli impatti climatici. Manuel Pulgar-Vidal, leader globale Clima e l'Energia del WWF, ha dichiarato: Il segretario generale Guterres è stato coraggioso nel mantenere alto il livello del vertice. E alcuni importanti annunci di trasformazione sono stati fatti sulla decarbonizzazione a lungo termine, sulla trasformazione nei settori finanziario, alimentare e del raffreddamento. Ma è deludente che i Paesi che più di tutti sono responsabili delle emissioni non abbiano fatto di più. Altro aspetto importante, le soluzioni climatiche basate sul ripristino e l'espansione dei sistemi naturali sono emerse come uno dei filoni di lavoro più promettenti che proseguiranno a partire dal vertice (e non è un caso che le Nazioni Unite hanno dichiarato dal marzo scorso il decennio dell'Ecosystems Restoration). "Per quel che riguarda l'Italia - scrive il WWF in una nota - pur considerando un impegno positivo a procedere sulla strada dell'azzeramento del carbonio entro la metà del secolo e attuare una vera transizione ecologica, riteniamo urgente intraprendere questo percorso con più decisione e concretezza. Oggi si stanno aprendo opportunità di futura prosperità economica in un'economia radicalmente diversa. Per coglierle bisogna attrezzarsi, con competenze e capacità di programmazione. A partire dal Piano Energia Clima, che deve tener conto dei probabili nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni a livello europeo. Molto oltre il Piano, il Governo dovrebbe accettare questa sfida con nuova energia, in tutti i sensi, mettendo su anche una task force per la transizione che si confronti anche con tutti gli stakeholders non per accettarne i veti e i minimi comuni denominatori, ma per trovare le soluzioni e il massimo accordo per cambiare e dare al Paese un futuro". Il testimone passa ora alla COP 25 a Santiago del Cile, a dicembre, dove si svolgeranno i negoziati per assicurare gli obiettivi concreti di riduzione delle emissioni in linea con la sfida di limitare il riscaldamento globale a 1,5 C. Ma molto prima, domani, l'IPCC, il panel Scientifico dell'ONU, renderà noto un nuovo rapporto sull'impatto del cambiamento climatico sugli oceani e sull'atmosfera (ghiaccio marino e terrestre, ai poli e sulle montagne), che rappresenta un nuovo documentato e autorevole nonché sconvolgente grido d'allarme. In attesa del report IPCC, il WWF Italia ha redatto il dossier "La crisi climatica nel Mediterraneo: alcuni dati, che mostra come il Mediterraneo sia una delle regioni maggiormente a rischio per gli effetti del cambiamento climatico nel mondo. [red/mn](#) (fonte: WWF)

## INGV, studio rivela l'antica posizione del livello del mare sulla costa laziale

[Redazione]

I risultati dello studio dell'INGV evidenziano che il livello del mare era più alto rispetto a quanto sinora stimato dai modelli fisico-matematici. Il livello del mare nel Mediterraneo durante il penultimo periodo interglaciale (l'ultimo è quello attuale) era molto più alto di quanto finora era stato ipotizzato. A rivelarlo è uno studio condotto da un gruppo di ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), appena pubblicato sulla rivista *Quaternary International*. Lo studio ha messo in evidenza nuovi elementi che cambiano in maniera profonda le nozioni sul livello del mare nel Mediterraneo durante il penultimo periodo interglaciale (l'ultimo è quello attuale), caratterizzato da tre successive oscillazioni avvenute intorno ai 125.000, 100.000 e 80.000 anni fa. La ricerca indica che le tracce geologiche del livello del mare durante le oscillazioni di 100.000 e 79.000 anni fa si trovano a quote sensibilmente più alte di quelle sinora stimate dagli attuali modelli. I risultati del lavoro, che ha preso in esame un insieme di grotte che si aprono sulle pendici delle scogliere che formano il promontorio del Circeo, sono frutto dell'analisi di indicatori sedimentari, come gli antichi depositi di laguna dei terrazzi marini, e quelli all'interno delle grotte al Circeo frequentate dall'Uomo di Neanderthal. La terra - spiega Fabrizio Marra, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e coautore della ricerca - si comporta come una pallina di gomma schiacciata ai due poli dal peso dei ghiacci: quando questi si fondono la deformazione si 'aggiusta' e le terre ai poli si sollevano, mentre quelle all'equatore, per la conservazione del volume, si abbassano. La fusione dei ghiacci provoca la risalita del livello del mare a velocità differenti alle diverse latitudini, in funzione dell'abbassamento o dell'innalzamento regionale della superficie terrestre. Questo fenomeno non è semplice ed omogeneo e per prevederlo sono stati proposti diversi modelli al computer che simulano il comportamento della terra e dei mari. Negli ultimi 250.000 anni l'area laziale si è progressivamente sollevata di oltre 50 metri. Questo fenomeno ha creato dei cd. terrazzi marini, ovvero piattaforme che si rinvengono ora a quote via via più alte a seconda della loro età e che rappresentano i lembi rimanenti delle antiche spiagge e pianure costiere. Si tratta di una sorta di grande gradinata lungo tutta la costa del Tirreno centrale, ora ricostruita nel dettaglio grazie allo studio geomorfologico su carte topografiche e all'utilizzo delle moderne tecniche di rilevamento satellitare (Modello Digitale del Terreno, o DEM). Questa suite di terrazzi - prosegue Fabrizio Marra - è stata ricostruita e datata. Per definire le posizioni dell'antico livello del mare abbiamo preso in esame, tra gli altri indicatori, un insieme di grotte che si aprono sulle pendici delle scogliere che formano il promontorio del Circeo. Le ricerche mettono in evidenza il legame tra presenza neanderthaliana a Roma e nel Lazio e le oscillazioni del livello del mare legate all'alternarsi dei periodi glaciali ed interglaciali. Nelle grotte del Circeo sono state, infatti, rinvenute numerose testimonianze di frequentazione umana del Paleolitico, tra le quali un cranio di Neanderthal quasi completo rinvenuto a Grotta Guattari è la più importante. È stata trovata una grande quantità di strumenti sia in selce, sia realizzati dall'uomo di Neanderthal utilizzando le valve di una conchiglia, nota come 'fasolaro', ancora oggi tipica delle spiagge del litorale laziale. Proprio grazie alla presenza di elementi come conchiglie, fori di organismi 'litodomi' che vivono in buchi scavati nelle scogliere, e solchi di battigia incisi nella roccia dalla marea, queste grotte forniscono importanti indicazioni sulle oscillazioni del livello del mare legate alle ultime due glaciazioni. Mettendo insieme la ricostruzione dei terrazzi marini con le indicazioni del livello del mare desunte dagli indicatori sedimentari si sono identificati tre paleo-livelli del mare a quote via via più basse. Quello più alto, che si rinviene ora a quote attorno ai trentacinque metri sul livello attuale del mare, corrispondente al terrazzo più antico la cui età è stata stabilita essere di circa 125.000 anni, grazie alla presenza di livelli vulcanici che sono stati datati col metodo dell'argon radioattivo. Il più basso, attorno a dieci metri, identificato dai depositi conchigliiferi, dai fori di litodomo e dal solco di battigia a grotta Guattari e in altre grotte del Circeo, corrisponde al terrazzo marino più recente. Questo terrazzo era considerato fino a oggi quello di 125.000 anni fa, che invece le

nuove ricerche identificano ben venticinque metri più in alto. Sul terrazzo più basso è stata fatta una datazione su guscio di conchiglia di *Glycimeris* che ha fornito un'età di 79.000, permettendo di correlare questo terrazzo con l'ultima oscillazione positiva del livello del mare alla fine dell'ultimo periodo interglaciale. Il livello del mare intermedio, identificato da un "solco di battigia" attualmente a circa ventidue metri di quota nelle scogliere del Circeo, si correla conseguentemente con l'oscillazione di circa 100.000 anni fa. Anche tenendo conto del sollevamento del margine tirrenico laziale avvenuto negli ultimi 125.000 anni, che spiega perché il terrazzo corrispondente a quest'epoca sia così alto, i livelli del mare di 100.000 e 79.000 anni fa risultano comunque significativamente più alti di quanto precedentemente stimato sulla base di modelli globali. precisa Fabrizio Marra. Questi risultati inoltre sono in accordo con dati analoghi di terrazzi marini studiati alle Isole Baleari che, finora, la letteratura scientifica aveva ritenuto poco attendibili, indicando un loro significato regionale per il Mediterraneo. Le implicazioni dei risultati dello studio - conclude il ricercatore - sono evidenti e importanti anche per l'epoca attuale. Si dovrà infatti tenere conto di questi nuovi dati sul Mediterraneo nelle proiezioni future sulla risalita del livello del mare provocato dal riscaldamento globale. Inoltre la ricostruzione della paleogeografia all'epoca della frequentazione delle grotte del Circeo offre uno spaccato sull'ambiente in cui i Neanderthal vivevano. A differenza di oggi, in cui le grotte sono poste a diversi metri a picco sul mare o lontane da esso, 79.000 anni fa queste grotte si aprivano su spiagge che ne facilitavano la frequentazione e offrivano materiali inusuali ma molto adatti, quali le conchiglie, per costruire piccoli manufatti e strumenti. [red/mn](#)(fonte: INGV)

## **Comunicare il rischio e l'emergenza ambientale. Incontro a Bologna**

[Redazione]

Martedì 24 Settembre 2019, 15:57 L'incontro organizzato dall'Anbi si terrà sabato 28 settembre nell'ambito del Villaggio Coldiretti 2019 "Stampa e Uffici Stampa: comunicare il rischio e l'emergenza ambientale. Come migliorare?". Sarà questo il tema dell'incontro organizzato dall'ANBI (associazione che rappresenta i Consorzi di bonifica) che si terrà a Bologna sabato 28 settembre alle ore 10.30, nell'ambito del Villaggio Coldiretti 2019 in programma dal 27 al 29 settembre. Alla luce degli eventi alluvionali e calamitosi degli ultimi anni, che hanno colpito duramente il territorio regionale, si prenderanno in esame alcuni casi-history esemplificativi al fine di comprendere meglio le procedure, metodi operativi e i canali di comunicazione più adeguati per un proficuo scambio di informazioni utili e aderenti alla realtà tra giornalisti e uffici stampa. Tra i presenti anche l'esperta in comunicazione del rischio Alessandra De Savino (Cervelli in Azione) che parlerà di Allerta Meteo ER. Inoltre, alle ore 12.00, presso la Tenda Workshop, è previsto un secondo importante evento nazionale organizzato da ANBI, in collaborazione con le segreterie Nazionali della FLAI-CGIL, FAI-CISL, FILB-UIL di settore, dal titolo "Dal lavoro al cibo per la bellezza e la sicurezza dei territori", alla presenza di importanti esponenti del mondo della politica e delle associazioni di categoria. [red/mn](#) (fonte: Anbi)

## Planpincieux a rischio crollo, strade chiuse e case evacuate

[Redazione]

Pubblicato il: 24/09/2019 17:03 Strade chiuse e immobili evacuati a partire dalle 19:30 nelle zone interessate al rischio crollo del ghiacciaio Planpincieux, nella Val Ferret. E' quanto prevede ordinanza emessa dal sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi, in seguito alla nota diramata dalla Regione Autonoma Valle Aosta dopo i confronti avvenuti in queste ore tra Amministrazione comunale, la Fondazione Montagna Sicura e gli uffici regionali dell'Assessorato regionale Opere pubbliche. "A seguito delle segnalazioni pervenute dalle Strutture regionali e dalla Fondazione Montagna Sicura - evidenzia il Sindaco di Courmayeur - si è rilevato un significativo incremento della velocità di scioglimento del ghiacciaio Planpincieux nell'ultimo periodo. In base agli scenari presentati per motivi di sicurezza e incolumità pubblica, abbiamo dovuto adottare tali misure poiché lo scenario di eventuale caduta della porzione di ghiacciaio interessa questavolta il fondo valle antropizzato, in particolare la strada comunale di accesso alla località Planpincieux (che non rientra negli scenari). Tali fenomeni testimoniano ancora una volta come la montagna sia in una fase di forte cambiamento dovuto ai fattori climatici, pertanto è particolarmente vulnerabile. Nella fattispecie si tratta di un ghiacciaio temperato particolarmente sensibile alle elevate temperature".

L'analisi dei dati di movimento correlati ad altre osservazioni della massaggiata del Planpincieux hanno evidenziato, da quanto riportato dalle Strutture regionali e da Fondazione Montagna Sicura - si legge in una nota - un potenziale pericolo di crollo, senza tuttavia poterne prevedere da un punto di vista temporale esatto momento, di un volume stimabile in massimi 250 milioni di metri cubi. Dagli ultimi rilevamenti è apparso evidente un aumento di velocità di tutta la porzione inferiore del ghiacciaio che a cavallo tra fine agosto e settembre ha registrato una velocità media di picco tra i 50 e 60 centimetri al giorno".

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE- Ghiacciai italiani a rischio estinzione entro 30 anni- Aifa blocca lotti Buscopan, Zantac e Ranidil RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnchronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## **Terremoto di magnitudo 6.1 a Porto Rico - Ultima Ora - ANSA**

*[Redazione Ansa]*

(ANSA) - ROMA, 24 SET - Un terremoto di magnitudo 6.1 ha colpito Porto Rico. L'epicentro è stato localizzato circa 80 km al largo delle coste nord occidentali, l'ipocentro è situato a 10 km di profondità. Il terremoto è stato distintamente avvertito in tutta l'isola, ma al momento non ci sono notizie di danni a persone o cose.

**Terremoto in Pakistan, almeno 23 i morti - Asia - ANSA**

*Aumenta il bilancio delle vittime del terremoto che oggi ha colpito il nord-est del Pakistan: almeno 23 morti e oltre 400 feriti, hanno reso noto funzionari governativi. (ANSA)*

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ISLAMABAD, 24 SET - Aumenta il bilancio delle vittime del terremoto che oggi ha colpito il nord-est del Pakistan: almeno 23 morti e oltre 400 feriti, hanno reso noto funzionari governativi. Il sisma, con epicentro in Punjab, al confine con il Kashmir, è stato avvertito in diverse zone del Paese. Le città di Mirpure Azad sono le più colpite, per la prossimità all'epicentro. Il premier Imran Khan, che si trova a New York per l'assemblea generale dell'Onu, ha espresso il proprio dolore per le vittime ed ha disposto l'immediata assistenza alla popolazione in difficoltà.



## Allarme in Val d`Aosta, per il caldo rischia di cadere un grosso pezzo di ghiacciaio

[Redazione]

Roma, 24 set. (askanews) Allarme in ValAosta: scivola, a causa delle alte temperature, il ghiacciaio Planpinceux sul Monte Bianco, e il sindaco di Courmayeur ha chiuso le strade della Val Ferret, prevista anche evacuazione di alcuni immobili. La montagna ha ricordato il sindaco è in una fase di forte cambiamento dovuto ai fattori climatici, ed è particolarmente vulnerabile. Dagli ultimi rilevamenti ha avvertito il Comune è apparso evidente un aumento di velocità di tutta la porzione inferiore del ghiacciaio che a cavallo tra fine agosto e settembre ha registrato una velocità media di picco tra i 50 e 60 centimetri al giorno, e la stima volumetrica effettuata dai tecnici di Montagna Sicura relativa alla porzione di ghiacciaio isolata dall'apertura di un crepaccio immediatamente a monte dell'area in movimento risulta pari a circa 250mila metri cubi di ghiaccio.ordinanza del comune di Courmayeur stabilisce che a partire dalle 19:30 di oggi, saranno chiuse la strada comunale della Val Ferret tra le località Montitaz e Planpinceux e la strada interpodereale per la località Rocheroft per il potenziale rischio glaciale legato al ghiacciaio di Planpinceux. La decisione del sindaco, Stefano Miserocchi, è stata presa spiega il Comune a seguito della nota con cui la Regione autonoma ValleAosta ha segnalato una situazione di potenziale pericolo rispetto al Ghiacciaio Planpinceux, nella Val Ferret, all'individuazione degli scenari di pericolo e a seguito dei confronti avvenuti in queste ore tra amministrazione comunale, la Fondazione Montagna Sicura, i competenti uffici regionali dell'assessorato regionale opere pubbliche, territorio ed edilizia residenziale pubblica. L'analisi dei dati di movimento correlati ad altre osservazioni della massa glaciale del Planpinceux spiega il Comune di Courmayeur sul sito dell'amministrazione hanno evidenziato, da quanto riportato dalle Strutture regionali e da Fondazione Montagna Sicura, un potenziale pericolo di crollo, senza tuttavia poterne prevedere da un punto di vista temporale esatto momento, di un volume stimabile in massimi 250mila metri cubi. Ma si sottolinea che in questa situazione non si ha a disposizione un vero sistema di monitoraggio tale da consentire attivazione di preallarmi o allarmi al superamento di soglie definite. Il ghiacciaio è oggetto di studi sperimentali fin dal 2013 da parte della Fondazione Montagna sicura in collaborazione con il Geohazard Monitoring Group del Cnr-Irpi di Torino, centro di competenza nazionale, allo scopo di studiare i crolli di ghiaccio che avvengono con frequenza dalla fronte glaciale. Il Comune però precisa che il sistema di monitoraggio fotografico del Ghiacciaio di Planpinceux non è un sistema progettato per essere un sistema di allerta, bensì un sistema prototipale progettato con la Regione Autonoma ValleAosta e il Cnr IRPI per essere un sistema di studio continuo della dinamica glaciale e allo stato attuale non esistono modelli o metodi empirici in grado di permettere la previsione quantitativa in caso di ghiacciai con dinamica di scivolamento come nel caso di Planpinceux. Ma dagli ultimi rilevamenti è apparso evidente un aumento di velocità di tutta la porzione inferiore del ghiacciaio che a cavallo tra fine agosto e settembre ha registrato una velocità media di picco tra i 50 e 60 cm al giorno. La stima volumetrica effettuata dai tecnici di Montagna Sicura relativa alla porzione di ghiacciaio isolata dall'apertura di un crepaccio immediatamente a monte dell'area in movimento risulta pari a circa 250mila metri cubi di ghiaccio. (Foto di repertorio).Gtu/Int2

## Turchia, terremoto ad Istanbul: scossa di magnitudo 4.7

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 24 Settembre 2019 10:44 | Ultimo aggiornamento: 24 Settembre 201910:44[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto in Turchia(Fotoarchivio)ISTANBUL Terremoto in Turchia, nella capitale Istanbul. Una scossa di magnitudo 4.7 della scala Richter è stata registrata intorno alle 10 di mattina ora italiana. Non si registrano al momento danni a persone o cose. L'epicentro è stato registrato a una profondità di 9,8 chilometri nel mar di Marmara, a sud-ovest della megalopoli sul Bosforo. L'area è attraversata dalla faglia nord anatolica, che la pone a rischio sismico.[INS::INS]Nel 1999 la zona di Marmara è stata colpita dal peggior disastro sismico della storia della Turchia. Un terremoto di magnitudo 7.5 colpì la zona, la più industrializzata e densamente popolata del Paese. Le vittime furono 17.480, oltre 285 mila gli edifici danneggiati, mentre 600 mila persone rimasero senza casa. (Fonti: Ansa, Hurriyet Daily News) [INS::INS]

## Terremoto Pakistan, scossa di magnitudo 5.8 a Mirpur: morti e feriti, edifici crollati

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 24 Settembre 2019 15:38 | Ultimo aggiornamento: 24 Settembre 201915:38[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto Pakistan, scossa di magnitudo 5.8 a Mirpur: morti e feriti, edifici crollatiUn sismografo (foto ANSA)ISLAMABAD Una forte scossa di terremoto ha colpito oggi, 24 settembre, un'area densamente popolata nel settore pachistano. Il terremoto, che ha toccato 5,8 gradi sulla scala Richter, ha fatto fuggire le persone per le strade, causando crolli e alcuni feriti. Epicentro la città kashmira di Mirpur, a circa 33 chilometri a nord di Jhelum, nella provincia agricola del Punjab. La scossa ha avuto un ipocentro di 10 chilometri ed è stata chiaramente avvertita in una vasta zona. Almeno quattro persone sono rimaste uccise dalla scossa. Oltre alle vittime, nella sola città di Mirpur si contano almeno 50 feriti. Irfan Saleem, portavoce della polizia di Mirpur, ha detto: Quattro persone sono morte e 50 sono i feriti in città. Si registrano danni agli edifici. Aspettiamo per ulteriori dettagli. (fonte AGI)[INS::INS][INS::INS]

## Scossa in Pakistan:19 morti e 300 feriti

[Redazione]

Forte scossa di terremoto in Pakistan: è di almeno 19 morti e 300 feriti il bilancio preliminare del terremoto di magnitudo 5.8 che oggi ha colpito il nord-est del Paese. Il sisma ha avuto l'epicentro vicino alla città di Jehlum, nel Pujjab, lungo la frontiera con il Kashmir pakistano, ma è stato avvertito in diverse province e nella capitale Islamabad, dove la popolazione è scesa in strada abbandonando gli edifici più alti. Terremoto a Istanbul di 4.7, epicentro nel mar di Marmara: allarme tra la popolazione. Amatrice, il terremoto continua: Stessa sequenza dal 2016, una serie ininterrotta di 11 mila scosse. Dopo la scossa, l'esercito ha inviato truppe e squadre mediche nell'area colpita per assistere le autorità nel soccorso dei civili. Martedì 24 Settembre 2019, 17:24 - Ultimo aggiornamento: 24-09-2019 18:14 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Riscaldamento globale, i ghiacciai italiani a rischio estinzione entro 30 anni

*Con la media delle temperature degli ultimi anni, i ghiacciai sotto i 3.500 metri sono destinati a sparire nel giro di 20-30 anni. Se le temperature continueranno ad aumentare, nel giro di pochi...*

[Redazione]

Con la media delle temperature degli ultimi anni, i ghiacciai sotto i 3.500 metri sono destinati a sparire nel giro di 20-30 anni. Se le temperature continueranno ad aumentare, nel giro di pochi decenni i ghiacci eterni dalle Alpi Orientali e Centrali potrebbero ridursi drasticamente o scomparire. Rimarrebbero solo sulle Alpi Occidentali, quelle più alte. Lo denuncia il dossier del Wwf Italia La crisi climatica nel Mediterraneo: alcuni dati. Che i ghiacciai alpini si stiano ritirando lo dimostrano i dati dell'ultimo Catasto dei ghiacciai italiani: la superficie è passata dai 519 kmq del 1962 ai 609 kmq del 1989 per arrivare agli attuali 368 kmq: il 40% in meno; contemporaneamente, il numero dei ghiacciai è passato oggi a 903, contro 824 nel 1962 e 1381 nel 1989, un aumento dovuto all'intensa frammentazione che ha ridotto sistemi glaciali complessi a singoli ghiacciai più piccoli. E il futuro non è più roseo: secondo alcuni studi sulla potenziale evoluzione fino al 2100 del ghiacciaio dei Forni in Valtellina, il più grande ghiacciaio vallivo italiano già in forte ritiro negli ultimi trent'anni, ci sarà una ulteriore fortissima riduzione; il ghiacciaio del Calderone nel massiccio del Gran Sasso in Abruzzo, il ghiaccio più meridionale d'Europa, viene ormai considerato praticamente estinto, anche se uno strato di ghiaccio ridotto a 25 metri è ancora presente sotto i detriti. Alcuni ghiacciai hanno perso oltre due chilometri di lunghezza negli ultimi 150 anni, ma si riduce anche il loro spessore che può assottigliarsi anche di sei metri in una singola estate. Inoltre, i ghiacciai sono sempre più scuri, e quindi più vulnerabili alle radiazioni solari. Le conseguenze? I deflussi estivi dei fiumi derivano per la maggior parte dalla fusione glaciale, venendo meno i ghiacciai svanirebbe anche il loro contributo ai torrenti alpini e ai fiumi della Pianura Padana, compreso il Po con significative conseguenze sull'approvvigionamento idrico per la popolazione e per le attività economiche, a cominciare dall'agricoltura. Inoltre, le dighe ad alta quota si trovano per lo più sotto o nelle vicinanze di grandi corpi glaciali, se i ghiacciai scomparissero verrebbe meno anche parte della materia prima necessaria per produrre quell'energia. Aumenta anche il rischio dei cosiddetti glacier hazards, cioè i rischi legati all'azione diretta del ghiaccio e/o della neve e potrebbero portare a valanghe di ghiaccio e ad alluvioni catastrofiche per esondazione di laghi glaciali, come quella verificatasi nell'estate di quest'anno nei pressi del ghiacciaio Zermatt in Svizzera. La fusione del ghiaccio marino altera i cicli climatici e le correnti, sia quelle ventose (jet stream) sia quelle marine, come la corrente del Golfo. Per il Mediterraneo e l'Italia tutto questo è molto rilevante. La fusione delle coperture di ghiaccio sulla terra ferma avrà molti effetti, dall'innalzamento del livello del mare alla drastica o totale riduzione delle riserve d'acqua dei ghiacciai montani su cui si basa la vita degli ecosistemi e delle comunità umane. Martedì 24 Settembre 2019, 18:44 - Ultimo aggiornamento: 24-09-2019 18:49 RIPRODUZIONE RISERVATA

**Terra dei Fuochi, sindaci in rivolta: Sanzioni più severe, Costa agisca**

*Terra dei Fuochi, sindaci dell'hinterland in rivolta. Dopo un'estate contrassegnata da un aumento dei roghi tossici del 26 per cento, dalla scoperta di ben 53 siti di rifiuti velenosi tombati...*

[Redazione]

Terra dei Fuochi, sindaci dell'hinterland in rivolta. Dopo un'estate contrassegnata da un aumento dei roghi tossici del 26 per cento, dalla scoperta di ben 53 siti di rifiuti velenosi tombati sotto la stazione dell'Alta Velocità di Afragola, e dall'annuncio di migliaia di tonnellate di ecoballe in arrivo tra Caivano e Marigliano, si alza forte la protesta dei primi cittadini contro il governo, accusato di immobilismo. Ha cominciato il sindaco di Giugliano, Antonio Poziello, che con veemenza ha parlato di fallimento delle politiche messe in atto, di un politichese che prevale sulla concretezza. CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO: Accesso illimitato agli articoli selezionati dal quotidiano Le edizioni del giornale ogni giorno su PC, smartphone e tablet SCOPRI LA PROMO Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali: USERNAME PASSWORD Martedì 24 Settembre 2019, 07:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Terremoto a Istanbul, paura all'alba

[Redazione]

Terremoto a Istanbul, in Turchia. Una scossa è stata registrata alle 8.42 locali, le 10.42, nella città sul Bosforo. Secondo quanto riferiscono gli istituti di rilevazione, la magnitudo è stata di 4.7. Non si registrano al momento danni a persone o cose, ma si segnala grande allarme tra la popolazione. L'epicentro è stato registrato a una profondità di 9,8 km nel mar di Marmara, a sud-ovest della megalopoli. L'area è attraversata dalla faglia nord anatolica, che la pone a rischio sismico. Terremoto in Versilia, magnitudo 2.9 ed epicentro a Camaiore: gente in strada Felt #earthquake (#deprem) M4.7 strikes 71 km of #Istanbul (#Turkey) 3 min ago. Please report to: <https://t.co/902QX9FhSi> pic.twitter.com/W5nGd96GKI EMSC (@LastQuake) September 24, 2019 Martedì 24 Settembre 2019, 10:40 - Ultimo aggiornamento: 24-09-2019 10:44 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Clima, ok di 66 paesi a zero emissioni entro 2050. Trump arriva a sorpresa**

*Accordo tra 66 paesi per raggiungere le zero emissioni entro il 2050. Questo il primo risultato del summit sul clima partito di New York a margine della 74ma Assemblea Generale dell'Onu...*

[Redazione]

Accordo tra 66 paesi per raggiungere le zero emissioni entro il 2050. Questo il primo risultato del summit sul clima partito di New York a margine della 74ma Assemblea Generale dell'Onu che si è aperta il 17 settembre. Sessantasei paesi, 102 città e 93 imprese si sono impegnate oggi a raggiungere zero emissioni entro il 2050, hanno reso noto le Nazioni Unite. Presenti 60 tra capi di Stato e di Governo. Il presidente americano Donald Trump, che sarebbe dovuto essere assente, si è invece presentato a sorpresa al vertice Onu. Già 200 aeroporti Ue impegnati per zero emissioni 2050. Marcia funebre per la morte del ghiacciaio Pizol in Svizzera: sciolto dal riscaldamento globale. La sopravvivenza di decine di milioni di persone in tutto il mondo - soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, e in particolare in Africa - dipende già oggi e dipenderà sempre di più nel prossimo futuro dalla capacità di adattarsi e resistere all'impatto del cambiamento climatico e di eventi sempre più estremi, come siccità prolungate e durissime, alluvioni, cicloni e uragani. Tuttavia, rende noto Oxfam, nei paesi più poveri del pianeta ogni persona, esposta ad un rischio continuo, riceve in media circa 3 dollari l'anno in aiuti utili a mettere in sicurezza sé stessi e le proprie famiglie dalla perdita di raccolti, allevamenti e tutte quelle risorse essenziali da cui ne dipende la sopravvivenza. I 48 Paesi più poveri del pianeta ricevono da 2,4 a 3,4 miliardi di dollari l'anno in aiuti e finanziamenti diretti a ridurre l'impatto della crisi climatica. Una cifra irrisoria che equivale a meno di 1 centesimo di dollaro al giorno. È l'allarme lanciato oggi da Oxfam, organizzazione che lotta contro le disuguaglianze, in occasione dell'inizio del Climate Summit delle Nazioni Unite a New York, attraverso un nuovo rapporto che pone l'accento in particolare sulla catastrofe climatica che sta devastando il Mozambico e il Corno d'Africa. Un'area già poverissima dove milioni di persone subiscono l'alternarsi e le conseguenze di siccità prolungate e cicloni distruttivi. Intanto, dal 20 e fino al 27 settembre, migliaia di persone in tutto il mondo hanno manifestato e manifesteranno per chiedere ai governi azioni concrete contro i cambiamenti climatici. La settimana culminerà venerdì 27 con il terzo Global strike for future, una manifestazione che si terrà in ben 150 Paesi, e che si preannuncia molto partecipata. Ma non sono solo le persone e i più giovani a mobilitarsi. Oggi è in corso a New York il Climate Action summit 2019, il vertice mondiale sul clima dell'Onu, organizzato dal segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres con l'adesione di 60 Paesi. Obiettivo: intensificare gli sforzi per affrontare la crisi climatica. La speranza - commenta il direttore scientifico di Kyoto Club, Gianni Silvestrini - è che la pressione delle mobilitazioni dei giovani e dei rapporti sempre più allarmanti del mondo scientifico inducano i governi ad avviare politiche ambientali decisamente più ambiziose. Per evitare di superare la soglia dei 2 occorre infatti che gli sforzi di riduzione triplichino a livello globale. Quindi anche l'Italia deve adottare politiche molto più incisive. Speriamo che anche il Vertice sul clima dell'Onu di oggi contribuisca ad accelerare le politiche sul clima e la transizione economica. Lunedì 23 Settembre 2019, 16:12 - Ultimo aggiornamento: 24 Settembre, 07:50 RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'affondo di Bolsonaro all'Onu: L'Amazzonia non è dell'umanità

*Platea dell'Assemblea generale incredula davanti al presidente brasiliano: Foresta intatta*

[Rocco Cotroneo]

shadow Stampa EmailRIO DE JANEIROAmazzonia non è patrimonio dell'umanità, e nemmeno il polmone del mondo. Tutte frottole. Traaltro è praticamente intatta, e sarebbe meglio smettere di credere ai media. Venite a vedere con i vostri occhi!. Ha perso tempo chi aveva consigliato a Jair Bolsonaro moderazione nel suo primo discorso davanti a una platea internazionale. Il leader di estrema destra ha approfittato del palco all Onu dove dal 1947 per tradizione il Brasile apreAssemblea Generale per ribadire la sua verità sui recenti allarmi nella grande foresta (aumento degli incendi e avanzata della deforestazione), in un discorso aggressivo e ideologico. Senza dimenticare i consueti elogi alla dittatura militare, e ai magistrati che lo aiutano a combattere il socialismo (in riferimento alle condanne di Lula).Ma è sul tema Amazzonia che le parole di Bolsonaro sono state accolte da un silenzio incredulo e qualche sguardo rassegnato, come quello colto dalle telecamere sul volto di Angela Merkel. Questo o quel Paese che invece di aiutare ha creduto alle bugie dei media si è comportato con spirito colonialista. Sì è messa in discussione la nostra sovranità, la cosa più sacra che abbiamo, si è arrivati all assurdo di proporre sanzioni al Brasile. Bolsonaro parla, senza citarlo, del francese Macron, mentre nomina ed elogia Donald Trump. '); } shadow carousel Incendi in Amazzonia, le foto del disastro Incendi in Amazzonia, le foto del disastro Incendi in Amazzonia, le foto del disastro Incendi in Amazzonia, le foto del disastro Amazzonia non è del mondo ma nostra, spiega Bolsonaro, e gli indios non sono rappresentati da quei pochi soggetti manipolati dai governi stranieri nella guerra per far avanzare i propri interessi sulla foresta. Il presidente brasiliano citaanziano capotribù Raoni (candidato al Nobel della pace, 50 anni di lotte per salvare il suo popolo) e gli contrappone la giovane Ysani Kalapalo, una ragazza india seduta nella platea al fianco di sua moglie Michelle. Dice Bolsonaro che Ysani la quale ha sostenuto con lui che gli incendi non sono altro che fake news è il simbolo degli abitanti dell Amazzonia che vogliono sviluppo e progresso, lo sfruttamento delle enormi ricchezze minerarie e non hanno voglia di essere trattati come fanno le Ong, cioè come uomini delle caverne. Il Brasile ha oggi il 14 per cento del suo territorio assegnato agli indios, e non abbiamo alcuna intenzione di aumentare queste aree come vorrebbero alcuni capi di Stato stranieri. Appena8 per cento del territorio brasiliano è destinato alla produzione agricola, protesta Bolsonaro, contro il 50 per cento e più di Francia e Germania. Nessun altro Paese del mondo ha il 61 per cento del proprio territorio preservato.Amazzonia, i roghi e emergenza: gli approfondimenti PerchéAmazzonia sta bruciando? Nuova emergenza a settembre - di I. Soave Amazzonia: deforestazione +300% in un anno - di P. VirtuaniQuanto vale, di chi è, perché bruciaAmazzonia, il polmone del mondo - di S. GandolfiniBolsonaro dice no all aiuto di 20 milioni dal G7Il resto del discorso Bolsonaroha dedicato alle proprie ossessioni ideologiche, dalla lotta all ormai quasi estinto Foro di San Paolo (alleanza dei partiti di sinistra latinoamericani), il quale vuole impiantare dittature comuniste come a Cuba e in Venezuela; all ideologia marxista che si è infiltrata nelle scuole e vuole distruggereinnocenza dei nostri bambini, pervertendo la loro identità più basilica ed elementare, quella biologica. Ha ricordato che un militante di sinistra ha tentato di ammazzarlo con una coltellata, alla quale è sopravvissuto solo grazie a un miracolo di Dio. EOnu? Non dovrebbe restare a guardare ma aiutare a sconfiggere questo ambiente materialista e ideologico. Fine del discorso, decine di migliaia di tweet dal Brasile (che vergogna, che autogol!, quasi tutti) e la parola passa all amico Trump.

## Altro che occhiataccia di Greta, per Trump la vera mazzata arriva dal Kievgate: rischia l'impeachment

[Redazione]

L'occhiataccia di Greta, che ha fatto il giro del mondo, è un buffetto rispetto alla mazzata che potrebbe abbattersi su Donald Trump per gli sviluppi del Kievgate. Il presidente Usa ordinò al capo di gabinetto della Casa Bianca di congelare oltre 391 milioni di dollari di aiuti all'Ucraina alcuni giorni prima della controversa telefonata col nuovo leader di Kiev Volodymyr Zelensky. Lo riporta il Washington Post, spiegando che l'ordine fu comunicato al Pentagono e al Dipartimento di Stato. Nella telefonata Trump, come ha ammesso, pressò il presidente ucraino perché fosse aperta un'indagine per corruzione contro il figlio di Joe Biden, suo avversario per la rielezione alla Casa Bianca. La trascrizione della telefonata Trump-Zelensky, nonostante le smentite presidenziali, esiste e la Casa Bianca sta valutando se consegnarla al Congresso. Lo scontro tra democratici e presidente degli Stati Uniti sul caso Ucraina si concentra sul contenuto di una telefonata, quella che il tycoon ha avuto, il 25 luglio, con il collega ucraino, Volodymyr Zelensky, a cui avrebbe chiesto per otto volte di indagare sul suo rivale, Joe Biden, e il figlio, Hunter, membro del board di un'azienda ucraina del gas coinvolta in un caso di corruzione. Se queste notizie sono vere, allora non ci sono davvero limiti alla volontà di Trump di abusare del suo potere e di umiliare il nostro Paese. Questo comportamento è particolarmente ripugnante perché sfrutta la politica estera del nostro Paese e mina la nostra sicurezza nazionale per scopi politici. Significa che ha usato il potere e le risorse degli Stati Uniti per fare pressione su una nazione sovrana - un partner che è ancora sotto il diretto assalto della Russia - spingendo l'Ucraina ad andare contro la legge nella speranza di cavarne favore politico, ha commentato il senatore democratico, aggiungendo: Come minimo, Donald Trump dovrebbe immediatamente rilasciare la trascrizione della chiamata in questione, così che i cittadini possano giudicare da soli. Il diretto interessato, prima di arrivare alle Nazioni Unite per intervenire all'Assemblea generale dell'Onu, ha ammesso davanti ai giornalisti di aver parlato di Biden nella telefonata, ma ha liquidato le voci su una possibile richiesta di impeachment da parte dei democratici come un'iniziativa non credibile, la solita caccia alle streghe dei democratici. È stata una bella telefonata - ha aggiunto - in parte fatta di complimenti, in parte parlando di corruzione e di come i nostri rispettivi popoli non vogliono essere come Joe Biden e suo figlio. E ancora: Quando leggerete il contenuto della telefonata, cosa che presumo avverrà ad un certo punto, capirete. La telefonata è stata perfetta, ha aggiunto. Ma all'inquilino della Casa Bianca non piace essere costretto sulla difensiva, e allora eccolo contrattaccare, investendo Biden con un tweet: Joe Biden ha chiesto al governo ucraino di licenziare un procuratore che stava indagando su suo figlio, minacciando di bloccare un ingente ammontare di soldi americani destinati all'Ucraina. Il pacchetto congelato da Trump consisteva di 491 milioni di dollari circa 446 milioni di euro ricavati da due fondi gestiti dal dipartimento della Difesa e dal dipartimento di Stato. L'invio dei fondi era stato approvato dal Congresso con un appoggio trasversale, come spesso avviene per i pacchetti di aiuti economici agli alleati più strategici degli Stati Uniti (da cinque anni l'Ucraina sta combattendo gruppi armati di ribelli filorusi nell'est del Paese). Il Wall Street Journal ha scritto che Trump stava pensando di sospendere il pacchetto di aiuti all'Ucraina fin da giugno, e diversi senatori repubblicani hanno raccontato al Washington Post che la Casa Bianca voleva prendersi del tempo per capire se Zelensky un ex comico senza alcuna esperienza in politica avesse posizioni filo-occidentali o filo-russe. Assieme a quello per l'Ucraina, in estate Trump si è lamentato di diversi altri aiuti che gli Stati Uniti inviano regolarmente ai loro alleati, giudicandoli essenzialmente uno spreco. Col passare delle settimane però era diventato chiaro che la sospensione dei fondi per l'Ucraina era diversa da quella degli altri paesi, ha scritto il New York Times, osservando che a un certo punto erano rimasti gli unici a essere bloccati. La decisione arrivava direttamente dalla Casa Bianca, tanto che quando diversi funzionari del dipartimento di Stato e della Difesa ne erano venuti a conoscenza a luglio erano sconcertati e allarmati sempre secondo il Nyt. La decisione ufficiale di sospendere i fondi era stata comunicata dalla

Casa Bianca il 18 luglio, una settimana prima della telefonata fra Trump e Zelensky al centro del caso. Hunter Biden è un avvocato statunitense figlio dell'ex vicepresidente Joe e della sua prima moglie, Neilia Biden. È socio di Rosemont Seneca Partners, LLC, nonché consigliere di diverse firme legali. È stato fino ad Aprile 2019 membro del board di Burisma Holdings, il più grande produttore non governativo di gas in Ucraina, con sede nel paradiso fiscale di Limassol, a Cipro. Poco dopo il suo ingresso in cda nel 2014, il padre era andato a Kiev per spingere il governo ucraino a ridurre la dipendenza dalla Russia per le forniture di gas naturale. Nei giorni scorsi Rudy Giuliani, ex sindaco di New York e oggi avvocato di Trump oltre che amico personale, ha confermato di avere chiesto ad alti funzionari ucraini di indagare su Biden. Giuliani, che in molti a Washington ritengono il vero orchestratore del pressing di Trump su Kiev, avrebbe domandato di verificare se le attività diplomatiche di Biden come vicepresidente e quelle del figlio come imprenditore siano state collegate. E addirittura se funzionari ucraini possano aver cercato di danneggiare Trump durante la campagna per le elezioni del 2016. Il dubbio dunque è che il presidente americano possa aver tentato di chiedere una mano agli ucraini per gettare fango su Biden in vista della nuova corsa per la Casa Bianca. Gli sviluppi della vicenda hanno riaperto il dibattito fra i democratici sulla possibilità di chiedere impeachment del presidente per aver chiesto ad un governo straniero di indagare su un suo rivale politico in vista delle elezioni presidenziali del 2020. Adam Schiff, il presidente della commissione dell'Intelligence della Camera protagonista del braccio di ferro tra Congresso e vertici nominati da Trump dell'intelligence per la testimonianza del whistleblower, ha detto che la messa in stato accusa potrebbe essere l'unico rimedio se veramente il presidente ha chiesto al leader ucraino di indagare per trovare materiale compromettente sull'ex vice presidente ed ora candidato democratico alla Casa Bianca. Schiff, che finora si è sempre opposto alle richieste di avvio delle procedure di impeachment sostenute dalla sinistra dem, ha detto che forse si sarà costretti a questo passo: io voglio che il Paese comprenda che è l'ultima risorsa. Nancy Pelosi ha parlato di nuovo grave capitolo di illegalità, ma si mantiene cauta. La Speaker della Camera, che in questi mesi si è sempre opposta all'impeachment per il Russia-gate come una misura rischiosa, ha inviato nel weekend una lettera ai democratici del Congresso riconoscendo che l'amministrazione Trump entrerà in un nuovo capitolo di illegalità che ci porterà su tutt'altro livello di indagine, se il capo dell'Intelligence, Joseph Maguire, che giovedì testimonierà al Congresso, continuerà a rifiutarsi di condividere le informazioni, citando il privilegio presidenziale. La lettera, in cui la leader democratica sembra sbilanciarsi, senza nominarlo, sulla possibilità dell'impeachment, è arrivata dopo che Alexandria Ocasio-Cortez, la deputata newyorkese diventata la leader della sinistra dem, ha affermato che il più grande scandalo nazionale non è il comportamento del presidente che viola la legge, ma il rifiuto del partito democratico di avviare impeachment per questo. Mentre un membro democratico della commissione Intelligence, Jim Himes ha spiegato come fare pressioni su un leader straniero con l'obiettivo di fargli fare il proprio lavoro politico, trovare del marcio su un avversario, è e

storsione, è usare i fondi degli Stati Uniti e la fiducia pubblica per la tua corruzione personale. Al coro si uniscono anche due repubblicani. Bill Weld, candidato repubblicano alle presidenziali, accusa Trump di tradimento. La conversazione con Zelensky è l'ultima prova in ordine temporale che Trump non dovrebbe essere presidente, spiega Weld. Accordo anche Joe Walsh, altro candidato repubblicano alla Casa Bianca, secondo il quale dovrebbe essere avviato impeachment. E non sono in pochi nel partito a pensarla come me, aggiunge Walsh. Un consigliere del presidente Zelensky il quale avrà un incontro con Trump a latere dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in corso a New York - in un'intervista pubblicata ieri ha negato che il capo di Stato ucraino abbia ricevuto pressioni, ma questo non ha rassicurato i democratici, tra i quali cresce il numero di coloro che chiedono impeachment. La trascrizione della telefonata può dare una svolta al caso, ma non tutti alla Casa Bianca sono convinti di rendere noto il testo. Due i motivi delle perplessità: secondo il segretario di Stato, Mike Pompeo, in questo modo si limiterebbe in futuro la serenità dei leader mondiali nelle telefonate con Trump, e si darebbe ai democratici un pericoloso assist. Perché potrebbero chiedere anche la trascrizione delle telefonate tra il presidente degli Stati Uniti e quello russo, Vladimir Putin. E allora sì che per Donald Trump potrebbe abbattersi la mazzata finale. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo

indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

**Clima: Coldiretti, ` - 2C in campagna, agricoltura a rischio` (2)**

[Redazione]

(AdnKronos) - L'analisi di Coldiretti sul rapporto prosegue mostrando una tropicalizzazione del clima che conduce a una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense, e il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi. "Il ripetersi di eventi estremi è costato all'agricoltura italiana oltre 14 mld di euro in un decennio tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne", sottolinea l'associazione. "Il surriscaldamento inaridisce i pascoli, fa soffrire gli animali e minaccia attività di allevamento mettendo a rischio la produzione di letame e liquami indispensabili per fertilizzare i terreni, nonché alla base dell'agricoltura biologica in Italia", paese leader europeo per il numero di aziende, spiega Coldiretti. Il cambiamento climatico, prosegue l'organizzazione, colpisce i prodotti tipici made in Italy e le coltivazioni, anche per arrivo di specie aliene che sacrificano frutta e ortaggi. Per questo "decine di migliaia di agricoltori giovani e studenti scendono in piazza il prossimo venerdì 27 settembre in occasione del terzo sciopero mondiale per il clima al villaggio contadino di Bologna in uno spazio di 50 mila metri quadrati nel cuore nella food valley italiana, dove si realizza oltre un terzo della produzione agricola nazionale e nascono le eccellenze del made in Italy alimentare minacciate dal surriscaldamento".

## Una giornata di roghi in Terra dei fuochi: difficile bloccare chi inquina

*I sistemi di controllo e monitoraggio risultano inefficienti. Molti i roghi difficili da individuare che sfuggono ai rilevamenti. Per 12 comuni a nord di Na*

[Redazione]

I sistemi di controllo e monitoraggio risultano inefficienti. Molti i roghi difficili da individuare che sfuggono ai rilevamenti. Per 12 comuni a nord di Napoli solo quattro carabinieri forestali. Colonne di fumo dense e nere si alzano ad ogni ora del giorno, perfino dopo la pioggia. L'aria è continuamente infestata, l'odore acre è persistente. In certi giorni le nubi corvine si vedono stagliarsi nell'atmosfera in ogni direzione. Pare, talvolta, di trovarsi al centro di bombardamenti di qualche zona di guerra, invece siamo nella Terra dei fuochi, dove a esplodere sono le bombe tossiche silenziose che stanno affliggendo il territorio: i roghi di rifiuti (guarda il video). La percezione è che negli ultimi due mesi siano aumentati notevolmente. E, molto spesso, sfuggono ai sistemi di monitoraggio e controllo. Abbiamo passato una giornata in alcuni comuni dell'agro acerrano-nolano, in una piccola fetta di territorio della Terra dei fuochi situata a nord di Napoli. Nel nostro viaggio, sono emerse problematiche nella individuazione dei roghi e nella segnalazione alle forze dell'ordine, ma anche molta indifferenza e inamovibilità da parte di chi subisce. In circa 12 ore abbiamo avvistato 10 colonne di fumo nero, solo dal posto in cui ci trovavamo. Alcune difficili da localizzare, perché distanti. In un paio di casi, invece, è stato impossibile individuarle perché le nuvole tossiche finivano per diradarsi dopo pochi minuti, come in una sorta di pratica adottata per sfuggire ai controlli. Il fumo, poi, conduceva in luoghi di campagna impervi, impraticabili per chi non è dotato di mezzi adeguati. Nell'unico caso in cui è stato possibile identificare il rogo, invece, sono emerse difficoltà nelle richieste di intervento agli organi competenti. Terra dei fuochi, 10 roghi in 12 ore. Erano le 7, sabato scorso, quando a Brusciano, è stato avvistato del fumo nero. Fuoriusciva dal comignolo di un immobile privato. Propagava nell'aria delle esalazioni malsane, verosimilmente derivanti dalla combustione di rifiuti. Di fronte ai palazzi in cui vivono decine di famiglie e una strada attraversata da numerosi automobilisti. Sono passati minuti prima di individuare la posizione da segnalare. Una volta capita l'ubicazione, si è rivelato complicato anche chiedere un intervento di controllo agli organi competenti. A quell'ora la polizia municipale non era ancora in servizio: dall'altra parte del telefono nessuna risposta. Dalle 8 diventavano reperibili i carabinieri della locale stazione. Ai militari dell'Arma è stata effettuata la segnalazione, ma dopo circa mezz'ora abbiamo scoperto che non hanno trovato il posto. Terra dei fuochi, 10 roghi in 12 ore. In quella struttura da cui si alzava la colonna di fumo nero è un'attività che produce alimenti: era necessario fare chiarezza. Nella sede dei carabinieri forestali competenti sul territorio era una sola persona, unica di turno. Da sola non poteva spostarsi. Nell'immediato era possibile sporgere solo una denuncia. Le attività di indagine appureranno se in quel focolare si stavano bruciando rifiuti. Nella sede di Marigliano sono solo quattro i carabinieri della Forestale e sono impegnati su 12 comuni a nord di Napoli: pochi per contrastare lo sversamento incontrollato dei rifiuti e i roghi tossici in una porzione di territorio ad alto rischio. Sono reperibili al pubblico dalle 8 alle 20. Come la polizia municipale. In diversi comuni non ci sono guardie ambientali e nuclei di protezione civile. Mancano i mezzi e manca il personale. I caschi bianchi di Marigliano sono stati dotati di un drone per contrastare i crimini ambientali, ma, secondo quanto abbiamo appreso, il piccolo velivolo resta a terra perché pare che non ci sia personale in grado di utilizzarlo. Le telecamere, intanto, continuano a restare spente e gli inquinatori possono proseguire indisturbati nella loro opera di devastazione dell'ambiente. I rifiuti sono combustibili pronti ad essere bruciati in ogni momento lungo le strade di periferia e ai margini di terreni coltivati. Qualche contadino, stanco di subire gli sversamenti abusivi di rifiuti, ha affisso cartelli scritti a mano: È vietato scaricare rifiuti. Come se potesse bastare un avviso fai-da-te. Rifiuti abbandonati e combustibili nella Terra dei fuochi. Lo sfondo delle collinette di rifiuti speciali, anche pericolosi (come amianto), sono soprattutto terreni coltivati, in questo periodo principalmente a friarielli. Sui prodotti della terra si poggia la cenere che producono i roghi di rifiuti. E il materiale combusto - che

richiede uno smaltimento speciale resta sempre a terra, a ridosso delle campagne, dove saranno abbandonati nuovi rifiuti che finiranno come gli altri - in fiamme. A nulla servono le operazioni di pulizia che mettono in atto alcuni Comuni: nel giro di poche ore i rifiuti speciali e pericolosi tornano a invadere le vie pubbliche e i sentieri sterrati in una guerra dove lo Stato continua a soccombere ai criminali ambientali. Segui già la pagina di Napoli de [ilGiornale.it?rifiutiTerra dei fuochi](http://ilGiornale.it?rifiutiTerra%20dei%20fuochi)

## **Terremoto, forte scossa in Pakistan: almeno 19 morti e 300 feriti**

*Terremoto, forte scossa in Pakistan: almeno 19 morti e 300 feriti*

[Redazione]



## Riscaldamento globale, i ghiacciai italiani a rischio estinzione entro 30 anni

*Con la media delle temperature degli ultimi anni, i ghiacciai sotto i 3.500 metri sono destinati a sparire nel giro di 20-30 anni. Se le temperature continueranno ad aumentare, nel giro di pochi...*

[Redazione]

Con la media delle temperature degli ultimi anni, i ghiacciai sotto i 3.500 metri sono destinati a sparire nel giro di 20-30 anni. Se le temperature continueranno ad aumentare, nel giro di pochi decenni i ghiacci eterni dalle Alpi Orientali e Centrali potrebbero ridursi drasticamente o scomparire. Rimarrebbero solo sulle Alpi Occidentali, quelle più alte. Lo denuncia il dossier del Wwf Italia La crisi climatica nel Mediterraneo: alcuni dati. Che i ghiacciai alpini si stiano ritirando lo dimostrano i dati dell'ultimo Catasto dei ghiacciai italiani: la superficie è passata dai 519 kmq del 1962 ai 609 kmq del 1989 per arrivare agli attuali 368 kmq: il 40% in meno; contemporaneamente, il numero dei ghiacciai è passato oggi a 903, contro 824 nel 1962 e 1381 nel 1989, un aumento dovuto all'intensa frammentazione che ha ridotto sistemi glaciali complessi a singoli ghiacciai più piccoli. E il futuro non è più roseo: secondo alcuni studi sulla potenziale evoluzione fino al 2100 del ghiacciaio dei Forni in Valtellina, il più grande ghiacciaio vallivo italiano già in forte ritiro negli ultimi trent'anni, ci sarà una ulteriore fortissima riduzione; il ghiacciaio del Calderone nel massiccio del Gran Sasso in Abruzzo, il ghiaccio più meridionale d'Europa, viene ormai considerato praticamente estinto, anche se uno strato di ghiaccio ridotto a 25 metri è ancora presente sotto i detriti. Alcuni ghiacciai hanno perso oltre due chilometri di lunghezza negli ultimi 150 anni, ma si riduce anche il loro spessore che può assottigliarsi anche di sei metri in una singola estate. Inoltre, i ghiacciai sono sempre più scuri, e quindi più vulnerabili alle radiazioni solari.

**APPROFONDIMENTI**  
**CLIMA** Monte Bianco, ghiacciaio Planpincieux a rischio crollo: strade chiuse...  
**ITALIA** Monte Bianco, ghiacciaio rischia di crollare  
**Le conseguenze?** I deflussi estivi dei fiumi derivano per la maggior parte dalla fusione glaciale, venendo meno i ghiacciai svanirebbe anche il loro contributo ai torrenti alpini e ai fiumi della Pianura Padana, compreso il Po con significative conseguenze sull'approvvigionamento idrico per la popolazione e per le attività economiche, a cominciare dall'agricoltura. Inoltre, le dighe ad alta quota si trovano per lo più sotto o nelle vicinanze di grandi corpi glaciali, se i ghiacciai scomparissero verrebbe meno anche parte della materia prima necessaria per produrre quell'energia. Aumenta anche il rischio dei cosiddetti glacier hazards, cioè i rischi legati all'azione diretta del ghiaccio e/o della neve e potrebbero portare a valanghe di ghiaccio e ad alluvioni catastrofiche per esondazione di laghi glaciali, come quella verificatasi nell'estate di quest'anno nei pressi del ghiacciaio Zermatt in Svizzera. La fusione del ghiaccio marino altera i cicli climatici e le correnti, sia quelle ventose (jet stream) sia quelle marine, come la corrente del Golfo. Per il Mediterraneo e l'Italia tutto questo è molto rilevante. La fusione delle coperture di ghiaccio sulla terra ferma avrà molti effetti, dall'innalzamento del livello del mare alla drastica o totale riduzione delle riserve d'acqua dei ghiacciai montani su cui si basa la vita degli ecosistemi e delle comunità umane. Ultimo aggiornamento: 18:48

RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Amazzonia, Bolsonaro: Sbagliato dire che è patrimonio dell'umanità**

[Redazione]

La regione amazzonica rimane virtualmente intatta, ed è la prova del fatto che siamo uno dei paesi che più proteggeambiente. Durante questa stagione la siccità favorisce incendi spontanei sappiamo che tutti i paesi hanno problemi, ma gli attacchi sensazionalistici che abbiamo sofferto da grande parte dei media internazionali sugli incendi ha risvegliato il nostro sentimento patriottico. E' sbagliato affermare che l'Amazzonia fa parte del patrimonio dell'umanità. Così il presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, intervenendo alla 74. Assemblea Generale dell Onu a New York. Fonte: Nazioni Unite Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

## Visso, la battaglia di Lina: lo resisto, ma pensate al Centro Italia che è crollato

*Lina, la battaglia, vede poca luce in fondo al tunnel. Il tunnel che porta alla ricostruzione, alla rinascita, al via vai allegro di gente. Alla Visso che tutti conoscono, quella prima del...*

[Redazione]

Lina, la battaglia, vede poca luce in fondo al tunnel. Il tunnel che porta alla ricostruzione, alla rinascita, al via vai allegro di gente. Alla Visso che tutti conoscono, quella prima del terremoto del 2016 quando il turismo invernale ed estivo era una realtà consolidata e tutt'intorno era cresciuta un'economia collegata ai soggiorni in montagna, sull'Appennino, e al ritorno, nelle feste, dei romani e del popolo delle seconde case in uno dei borghi più belli d'Italia. Eppure lo spirito combattivo di Lina Albani, 53 anni, titolare di due attività commerciali a Visso, trova sempre una fiammella da dove ripartire. Docente e mamma con la sua locanda riporta la vita nel paese delle cento chiese distrutte dal sisma. E' dura - dice - ma io da qui non me ne vado. Ci ho investito il mio futuro. Per tutti Lina è quella che non ha mai chiuso, esempio di resistenza e attaccamento alla sua terra, nonostante le unghiate delle scosse. Quando il terremoto il 24 ottobre del 2016 ha distrutto la sede dell'Albero del Pane non ho aspettato fondi pubblici, ma mi sono rimboccata le maniche e con mutui e leasing sono ripartita in una struttura prefabbricata. La sede della Pasticceria Vissana, invece, ha tenuto ed è ancora lì, a servire clienti, quelli che sono rimasti. Come vanno gli affari? Non benissimo, anzi direi che a tre anni dal sisma le cose vanno peggio. A Visso con il Cas (contributo autonoma sistemazione, ndr) mancano almeno cento residenti e 30 bambini non sono stati iscritti nelle nostre scuole. Significa che forse cresceranno altrove, magari sulla costa marchigiana dove si trova lavoro più facilmente e non ci sono i segni del sisma, le macerie, le demolizioni che non partono. Rieti, 50 milioni di euro per le imprese delle aree terremotate. I residenti rimasti sono stati collocati fuori al borgo, nelle casette, mentre di turisti se ne vedono pochi, parliamo dell'indotto degli impianti sciistici, del palaghiaccio, dalle passeggiate in montagna. Mancano le strutture ricettive, non ci sono posti letto, da mille siamo passati a 30. E allora a Visso si confida nella piccola economia che genera il paese con uffici comunali e banche. C'è attesa per la ricostruzione dell'ufficio postale, presidio importante per guardare con fiducia al futuro. Condizione femminile drammatica post sisma: il gruppo folk TerreDonne salva la cultura di quei posti. Poi c'è il nodo infrastrutture. A tre anni dal sisma ancora ci sono dieci metri di strada per Castelluccio chiusa, significa che chi passa per Visso e vuole andare a Castelluccio non può farlo e deve tornare indietro e passare per Norcia. Questa è l'Italia del caos - dice Lina - La Valnerina è stata chiusa otto mesi, io servivo molti ristoranti, bar e negozi umbri che nel frattempo si sono dovuti riorganizzare, dopo otto mesi hanno trovato altri fornitori. Ad oggi il lavoro è dimezzato. Perché restare allora? Intanto perché non sono una donna che non si arrende alla prima difficoltà - replica Lina - poi qui ho investito tutto e credo in ciò che faccio. Poi so che mio figlio Samuele, 24 anni, non se n'è andato. L'INIZIATIVA Bocelli in soccorso di donne e bambini nelle zone terremotate, la... Insomma Lina ha deciso di resistere, per sé, per suo figlio e per suo marito Fabio Cerri. Manda però un messaggio chiaro. Lo Stato deve pensare di più al Centro Italia che è crollato. Ci sono quattro regioni che faticano, bisogna pensare ai terremotati, basterebbe far ripartire i servizi, gli impianti sportivi, sarebbe un toccasana per l'economia. Invece a tre anni dal sisma siamo ancora così, hanno messo su le casette di legno e forse pensano che basti così. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Terremoto a Istanbul di 4.7, epicentro nel mar di Marmara: allarme tra la popolazione

[Redazione]

Terremoto a Istanbul, in Turchia. Una scossa è stata registrata alle 8.42 locali, le 10.42, nella città sul Bosforo. Secondo quanto riferiscono gli istituti di rilevazione, la magnitudo è stata di 4.7. Non si registrano al momento danni a persone o cose, ma si segnala grande allarme tra la popolazione. L'epicentro è stato registrato a una profondità di 9,8 km nel mar di Marmara, a sud-ovest della megalopoli. L'area è attraversata dalla faglia nord anatolica, che la pone a rischio sismico. APPROFONDIMENTI CRONACA Terremoto, cosa fare in caso di scossa: i 7 consigli della Protezione... MAGNITUDO 3.8 Terremoto a Udine, magnitudo 3.8. Scossa avvertita fino in Veneto ANCORA SCOSSE Terremoto vicino a Macerata, paura nella notte: epicentro tra... Terremoto in Versilia, magnitudo 2.9 ed epicentro a Camaiore: gente in strada Felt #earthquake (#deprem) M4.7 strikes 71 km of #Istanbul (#Turkey) 3 min ago. Please report to: <https://t.co/902QX9FhSi> [pic.twitter.com/W5nGd96GKI](https://pic.twitter.com/W5nGd96GKI) EMSC (@LastQuake) September 24, 2019 Ultimo aggiornamento: 10:44 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Terremoto, forte scossa in Pakistan: almeno 19 morti e oltre 300 feriti - mondo

[Redazione]

Islamabad - Almeno 19 morti e oltre 300 feriti: questo è il bilancio provvisorio del terremoto di magnitudo 5.8 che oggi ha colpito il nord-est del Pakistan. L'epicentro è stato registrato nei pressi della città di New Mirpur, provincia di Azad Kashmir, ma è stato avvertito in diverse province e nella capitale Islamabad, dove la popolazione è scesa in strada abbandonando gli edifici più alti. Mappa - dove si trova la città di Mirpur. Dopo la scossa, il portavoce delle forze armate pakistane Asif Ghafoor ha fatto sapere, attraverso un tweet, che è in corso una spedizione di truppe dell'esercito con aviazione e squadre di supporto medico. COAS directs immediate rescue operation in aid of civil administration for victims of earthquake in AJK. Army troops with aviation and medical support teams dispatched. DG ISPR (@OfficialDGISPR) September 24, 2019 Ex Ilva, lavoratori in Consiglio regionale. Subito contratti di pubblica utilità. Toti: Rinnovo in giornata Beatrice D'Oria, Mario De Fazio. Allarme sul Monte Bianco, rischia di crollare una parte del ghiacciaio Planpincieux. Calcinacci caduti dal viadotto Bisagno, Aspi invita i cittadini a un sopralluogo. Alberto Maria Vedova

## Monte Bianco, ghiacciaio a rischio crollo

[Redazione]

È stato registrato il potenziale rischio glaciale legato al ghiacciaio di Planpincieux sul Monte Bianco. Lo comunica la Fondazione Montagna sicura, che su Facebook riporta l'ordinanza del Comune di Courmayeur (Aosta) secondo cui, a partire dalle 19.30 di oggi, saranno chiuse la strada comunale della Val Ferret - tra le località Montitaz e Planpincieux - e la strada interpodereale per la località Rocheroft. "L'analisi dei dati di movimento correlati ad altre osservazioni della massaggiata del Planpincieux - fa sapere il Comune di Courmayeur in una nota - hanno evidenziato, da quanto riportato dalle Strutture regionali e da Fondazione Montagna Sicura, un potenziale pericolo di crollo, senza tuttavia poterne prevedere da un punto di vista temporale l'esatto momento, di un volume stimabile in massimi 250 mila m<sup>3</sup>. Si sottolinea che in questa situazione non si ha a disposizione un vero sistema di monitoraggio tale da consentire l'attivazione di preallarmi o allarmi al superamento di soglie definite". "A seguito delle segnalazioni pervenute dalle Strutture regionali e dalla Fondazione Montagna Sicura - evidenzia il sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi - si è rilevato un significativo incremento della velocità di scioglimento del ghiacciaio Planpincieux nell'ultimo periodo. In base agli scenari presentati per motivi di sicurezza e incolumità pubblica, abbiamo dovuto adottare tali misure poiché lo scenario di eventuale caduta dell'apozione di ghiacciaio interessa questa volta il fondo valle antropizzato, in particolare la strada comunale di accesso alla località Planpincieux (che non rientra negli scenari). L'incolumità pubblica è prioritaria per l'Amministrazione comunale". "Tali fenomeni testimoniano ancora una volta come la montagna sia in una fase di forte cambiamento dovuto ai fattori climatici, pertanto è particolarmente vulnerabile. Nella fattispecie - sottolinea il primo cittadino - si tratta di un ghiacciaio temperato particolarmente sensibile alle elevate temperature. Il lavoro di monitoraggio è costante, grazie alla collaborazione con le Strutture regionali e con la Fondazione Montagna Sicura, ed è volto a garantire l'adozione di misure di sicurezza per l'incolumità pubblica e a valutare le prossime azioni e possibili scenari collegati". Copyright La Presse - Riproduzione Riservata

**Bolsonaro: "L'Amazzonia è dei brasiliani, non è patrimonio dell'umanità"**

*Il presidente parlando all'assemblea dell'Onu: Alcuni paesi hanno un atteggiamento coloniale verso di noi*

[Redazione]

Il presidente parlando all'assemblea dell'Onu: Alcuni paesi hanno un atteggiamento coloniale verso di noi NEW YORK. E' sbagliato affermare che l'Amazzonia fa parte del patrimonio dell'umanità. Così il presidente del Brasile Jair M. Bolsonaro parlando all'Assemblea Generale dell'Onu. Bolsonaro ha accusato alcuni paesi di avere un atteggiamento "coloniale" nei confronti del Brasile. Regione virtualmente intatta La regione amazzonica rimane virtualmente intatta, ed è la prova del fatto che siamo uno dei paesi che più protegge l'ambiente ha aggiunto Bolsonaro. Durante questa stagione la siccità favorisce incendi spontanei - ha aggiunto - sappiamo che tutti i paesi hanno problemi, ma gli attacchi sensazionalistici che abbiamo sofferto da grande parte dei media internazionali sugli incendi ha risvegliato il nostro sentimento patriottico. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

## **Ghiacciaio a rischio distacco, allarme sul Monte Bianco**

*Il sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi, ha disposto la chiusura di alcune strade*

[Redazione]

Il sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi, ha disposto la chiusura di alcune strade del ghiacciaio Planpincieux, sulle Grandes Jorasses, lungo il versante italiano del massiccio del Monte Bianco. È allarme in Val d'Aosta per il potenziale crollo di una parte del ghiacciaio Planpincieux, nella Val Ferret. Il sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi, ha disposto la chiusura della strada comunale per la Val Ferret e della strada interpodereale per Rochefort, e l'evacuazione di alcuni immobili. A seguito delle segnalazioni pervenute dalle Strutture regionali e dalla Fondazione Montagna Sicura - evidenzia il sindaco - si è rilevato un significativo incremento della velocità di scivolamento del ghiacciaio Planpincieux nell'ultimo periodo. In base agli scenari presentati per motivi di sicurezza e incolumità pubblica, abbiamo dovuto adottare tali misure poiché lo scenario di eventuale caduta della porzione di ghiacciaio interessa questa volta il fondo valle antropizzato, in particolare la strada comunale di accesso alla località Planpincieux (che non rientra negli scenari). L'incolumità pubblica è prioritaria per l'Amministrazione comunale. Tali fenomeni testimoniano ancora una volta come la montagna sia in una fase di forte cambiamento dovuto ai fattori climatici, pertanto è particolarmente vulnerabile. Nella fattispecie, sottolinea Miserocchi, si tratta di un ghiacciaio temperato particolarmente sensibile alle elevate temperature. Il lavoro di monitoraggio è costante, grazie alla collaborazione con le Strutture regionali e con la Fondazione Montagna Sicura, ed è volto a garantire l'adozione di misure di sicurezza per l'incolumità pubblica e a valutare le prossime azioni e possibili scenari collegati. L'analisi dei dati di movimento correlati ad altre osservazioni della massa glaciale del Planpincieux ha evidenziato, da quanto riportato dalle Strutture regionali e da Fondazione Montagna Sicura, un potenziale pericolo di crollo, senza tuttavia poterne prevedere da un punto di vista temporale l'esatto momento, di un volume stimabile in massimi 250.000 m<sup>3</sup>. In questa situazione, spiegano dal Comune, non si ha a disposizione un vero sistema di monitoraggio tale da consentire l'attivazione di preallarmi o allarmi al superamento di soglie definite. Il ghiacciaio è oggetto di studi sperimentali fin dal 2013 da parte della Fondazione Montagna sicura in collaborazione con il Geohazard Monitoring Group del CNR-IRPI di Torino, centro di competenza nazionale, allo scopo di studiare i crolli di ghiaccio che avvengono con frequenza dalla fronte glaciale. Dagli ultimi rilevamenti è apparso evidente un aumento di velocità di tutta la porzione inferiore del ghiacciaio che a cavallo tra fine agosto e settembre ha registrato una velocità media di picco tra i 50 e 60 cm al giorno. La stima volumetrica effettuata dai tecnici di Montagna Sicura relativa alla porzione di ghiacciaio isolata dall'apertura di un crepaccio immediatamente a monte dell'area in movimento risulta pari a circa 250.000 m<sup>3</sup> di ghiaccio. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.



## **Cercatore di funghi in pericolo recuperato con l'elicottero dei vigili del fuoco**

*All'intervento nei boschi sopra San Bernardo delle Sottole a Melle hanno partecipato anche i volontari del Soccorso alpino*

[Redazione]

All'intervento nei boschi sopra San Bernardo delle Sottole a Melle hanno partecipato anche i volontari del Soccorso alpino. Un elicottero dei vigili del fuoco in una foto d'archivio. Un cercatore di funghi si è perso nei boschi a monte di San Bernardo delle Sottole, nel Comune di Melle in valle Varaita. L'uomo è stato individuato dopo poco più di un'ora di ricerche. È stato avvistato dall'elicottero dei vigili del fuoco e recuperato a bordo con il verricello. L'allarme era stato dato dalla moglie intorno alle 16. Ha atteso il marito vicino all'auto per un paio d'ore. Non vedendolo rientrare, e non riuscendo a contattarlo al telefono, ha chiamato il 112 e sono state avviate le ricerche. Sono intervenute anche squadre di volontari del Soccorso alpino da terra. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

## **Un alpinista è gravissimo dopo essere caduto per 50 metri sul Cervino**

[Redazione]

La Croce Carrel sul CervinoCERVINIA. Un alpinista è precipitato per oltre 50 metri sul Cervino e si trova ora in pronto soccorso in gravissime condizioni.allarme è stato lanciato dai compagni di cordata. Il gruppo si trovava a quota 2800 metri, all'altezza della Croce Carrel. Sul posto è intervenuto il Soccorso alpino valdostano in elicottero. Non si conoscono ancora le generalità dell'uomo.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

## **Parapendista svizzero si schianta in un bosco: salvato dal soccorso alpino**

[Redazione]

L'incidente è accaduto sul monte Cavallaria, in Valchiusella: tanta paura, ma nessun danno. Un parapendista svizzero di 50 anni è stato salvato dal soccorso alpino nel pomeriggio di oggi, martedì 24 settembre, sul monte Cavallaria a Brosso, in Valchiusella. L'uomo, in fase di decollo, ha perso il controllo della vela ed è andato a schiantarsi contro un bosco, rimanendo bloccato tra i rami di un albero. I tecnici del soccorso alpino in completa autonomia hanno portato a termine l'intervento calando dall'albero il parapendista incolume ed in buone condizioni. Se l'è cavata con un grosso spavento. Subito dopo i vigili del fuoco si sono occupati di recuperare la vela rimasta impigliata tra gli alberi. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

**Trovato morto nei boschi un cercatore di funghi di La Loggia**

*CUMIANA. Ancora una vittima nei sentieri percorsi dai cercatori di funghi. Nella notte del 24 settembre gli uomini del Soccorso alpino, che con carabinieri, vigili del fuoco e Aib, da ieri pomeriggio battevano i boschi di Cumiana, hanno trovato il corpo di Leonardo Pezzo, 67 anni, pensionato abitante a La ...*

[Redazione]

Il campo base dei soccorritori a CumianaCUMIANA. Ancora una vittima nei sentieri percorsi dai cercatori di funghi. Nella notte del 24 settembre gli uomini del Soccorso alpino, che con carabinieri, vigili del fuoco e Aib, da ieri pomeriggio battevano i boschi di Cumiana, hanno trovato il corpo di Leonardo Pezzo, 67 anni, pensionato abitante a La Loggia. Forse per un malore era scivolato in un punto scosceso.Leggi anche: Valle Soana, cercatore di funghi muore precipitando da un dirupo ALESSANDRO PREVIATI I famigliari l'avevano sentito venerdì quando lui aveva detto che nel fine settimana sarebbe andato per funghi o a pescare. Ma ieri pomeriggio quando, come d'abitudine, non è andato a prendere i nipotini a scuola, è stato dato l'allarme.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

## **Nuove corde per il soccorso alpino grazie alla donazione dei cacciatori del comprensorio Ossola Sud**

[Redazione]

VILLADOSSOLA Servirà per acquistare nuove corde il contributo che il comprensorio di caccia Vco 3 ha donato alla Delegazione Valdossola del soccorso alpino. La direzione della delegazione con tutti i volontari presenti sul territorio si legge in una nota vogliono ringraziare il comparto Vco 3 per la cospicua donazione. Il comparto di caccia VCO 3 Ossola sud con sede in Villadossola, conta numerosi iscritti anche dalle province vicine al Vco e da fuori regione, copre il territorio che va dai comuni di Varzo fino a quello di Ornavasso. Già in passato i cacciatori avevano dimostrato particolare sensibilità nei confronti dell'attività del soccorso alpino aiutandolo in diverse occasioni. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

## Ventuno condanne per i roghi al campo nomadi di strada aeroporto

[Redazione]

Il campo nomadi di strada AeroportoTORINO. Ventuno condannati per i roghi e le ricettazioni nel campo nomadi in strada dell'Aeroporto. La sentenza è stata pronunciata questa mattina dal giudice Claudio Canavero, che ha accolto le richieste di condanna del pm Alessandra Provazza. Le pene vanno dai sedici mesi ai tre anni e mezzo di carcere. Leggi anche: Incendio al campo nomadi di via Germagnano: nuove polemiche da parte dei residenti FEDERICO GENTA Per ricostruire le attività illecite, i carabinieri di Leinì hanno piazzato videocamere vicino al campo nomadi e hanno monitorato la situazione per sei mesi, dal luglio 2017 al gennaio 2018. In questo modo, i militari hanno potuto dimostrare come gli imputati avessero bruciato rifiuti per smaltirli un modo illegale. Ma i nomadi hanno anche incendiato svariate auto rubate, per distruggere le prove del furto e della ricettazione. Nella vicenda erano coinvolti anche decine di minorenni, alcuni anche minori di 14 anni e per questo non imputabili. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

## **Forte scossa di terremoto a Puerto Rico: avvertita su tutta l'isola**

[Redazione]

Condividi24 settembre 2019Un terremoto di magnitudo 6.1 ha colpito Porto Rico. L'epicentro è stato localizzato circa 80 km al largo delle coste nord occidentali, l'ipocentro è situato a 10 km di profondità. Il terremoto è stato distintamente avvertito in tutta l'isola, ma al momento non ci sono notizie di danni a persone o cose.

## **Pakistan, sisma 5,8: almeno 23 morti**

[Redazione]

Condividi24 settembre 201922.28 Forte scossa di terremoto nel Kashmir, in un'area densamente abitata e controllata dal Pakistan. Almeno 23 i morti, oltre 400 i feriti. Il sisma ha toccato 5,8 gradi sulla scala Richter. Epicentro la città di Mirpur, a circa 33 chilometri a nord di Jhelum, nella provincia agricola del Punjab. La scossa ha avuto un ipocentro di 10 km ed è stata chiaramente avvertita in diverse province e nella capitale Islamabad. L'esercito ha inviato truppe e squadre mediche nell'area colpita.



## Rischia di crollare un ghiacciaio sul Monte Bianco, il Planpincieux

[Redazione]

Dagli ultimi rilevamenti è apparso evidente un aumento di velocità di scivolamento di tutta la porzione inferiore del ghiacciaio che a cavallo tra fine agosto e settembre ha registrato una velocità media di picco tra i 50 e 60 cm al giorno. È allarme in Val d'Aosta per il potenziale crollo di una parte del Ghiacciaio Planpincieux, nella Val Ferret. Il sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi, ha disposto la chiusura della strada comunale per la Val Ferret e della strada interpodereale per Rochefort, e l'evacuazione di alcuni immobili. "A seguito delle segnalazioni pervenute dalle Strutture regionali e dalla Fondazione Montagna Sicura - evidenzia il sindaco - si è rilevato un significativo incremento della velocità di scivolamento del ghiacciaio Planpincieux nell'ultimo periodo. In base agli scenari presentati per motivi di sicurezza e incolumità pubblica, abbiamo dovuto adottare tali misure poiché lo scenario di eventuale caduta della porzione di ghiacciaio interessa questa volta il fondo valle antropizzato, in particolare la strada comunale di accesso alla località Planpincieux (che non rientra negli scenari). L'incolumità pubblica è prioritaria per l'Amministrazione comunale. Tali fenomeni testimoniano ancora una volta come la montagna sia in una fase di forte cambiamento dovuto ai fattori climatici, pertanto è particolarmente vulnerabile". Nella fattispecie, sottolinea Miserocchi, "si tratta di un ghiacciaio temperato particolarmente sensibile alle elevate temperature. Il lavoro di monitoraggio è costante, grazie alla collaborazione con le Strutture regionali e con la Fondazione Montagna Sicura, ed è volto a garantire l'adozione di misure di sicurezza per l'incolumità pubblica e a valutare le prossime azioni e possibili scenari collegati". L'analisi dei dati di movimento correlati ad altre osservazioni della massa glaciale del Planpincieux hanno evidenziato, da quanto riportato dalle Strutture regionali e da Fondazione Montagna Sicura, un potenziale pericolo di crollo, senza tuttavia poterne prevedere da un punto di vista temporale l'esatto momento, di un volume stimabile in massimi 250.000 m<sup>3</sup>. In questa situazione, spiegano dal Comune, non si ha a disposizione un vero sistema di monitoraggio tale da consentire l'attivazione di preallarmi o allarmi al superamento di soglie definite. Il ghiacciaio è oggetto di studi sperimentali fin dal 2013 da parte della Fondazione Montagna sicura in collaborazione con il Geohazard Monitoring Group del CNR-IRPI di Torino, centro di competenza nazionale, allo scopo di studiare i crolli di ghiaccio che avvengono con frequenza dalla fronte glaciale. Dagli ultimi rilevamenti è apparso evidente un aumento di velocità di tutta la porzione inferiore del ghiacciaio che a cavallo tra fine agosto e settembre ha registrato una velocità media di picco tra i 50 e 60 cm al giorno. La stima volumetrica effettuata dai tecnici di Montagna Sicura relativa alla porzione di ghiacciaio isolata dall'apertura di un crepaccio immediatamente a monte dell'area in movimento risulta pari a circa 250.000 m<sup>3</sup> di ghiaccio. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a [dir@agi.it](mailto:dir@agi.it).

## **Amazzonia, dal summit sul clima impegni per 500 milioni di dollari**

*La Francia ha promesso un impegno per 100 milioni per proteggere le foreste pluviali, il Brasile nulla*

[Redazione]

ROMA Cinquecento milioni di dollari per proteggere le foreste pluviali, anzitutto in Amazzonia: è la promessa di stanziamenti emersa da un vertice che si è tenuto al Palazzo di Vetro di New York a margine del Climate Action Summit ospitato ieri dall Onu. Nel corso dell incontro, riferiscono fonti di stampa concordanti, il presidente Emmanuel Macron ha annunciato un impegno francese per 100 milioni. Fondi dovrebbero arrivare anche da Colombia, Cile, Germania, Gran Bretagna e Unione Europea. Nessun impegno invece dal Brasile e dal suo presidente Jair Bolsonaro, assente all incontro di ieri e da settimane in polemica con Macron, accusato di avere una mentalità colonialista. I fondi promessi dovrebbero permettere di migliorare la sorveglianza satellitare e la capacità di risposta in caso di incendi o disastri. Secondo stime rilanciate a New York, da inizio anni i roghi nella foresta amazzonica sono stati oltre 80mila, spesso legati a tentativi di occupare spazi per agricoltura o allevamenti intensivi. L'incontro al Palazzo di Vetro era stato convocato da Macron in occasione del G7 che si era tenuto a Biarritz a fine agosto.

## Monte Bianco, a rischio crollo pezzo di ghiacciaio di 250mila metri cubi. Wwf: "Sotto i 3500 metri pericolo estinzione in 30 anni"

[Redazione]

Potrebbe crollare a breve una parte del ghiacciaio Planpincieux, sulle Grandes Jorasses, lungo il versante italiano del massiccio del Monte Bianco. La massa a rischio collasso è di circa 250mila metri cubi. A dare allarme oggi sono state le strutture tecniche della Regione Valle d'Aosta e della Fondazione Montagna sicura, registrando un'accelerazione del movimento che ha raggiunto la velocità di 50-60 centimetri al giorno. Il Comune di Courmayeur ha disposto la chiusura della strada comunale della Val Ferret. Il sindaco Stefano Misericocchi ha firmato un'ordinanza che prevede strade chiuse e immobili evacuati a partire dalle 19,30 nelle zone interessate al rischio crollo. Il primo cittadino evidenzia il significativo incremento della velocità di scivolamento. Questi fenomeni, si legge ancora, testimoniano ancora una volta come la montagna sia in una fase di forte cambiamento dovuto ai fattori climatici, pertanto è particolarmente vulnerabile. Nella fattispecie si tratta di un ghiacciaio temperato particolarmente sensibile alle elevate temperature. analisi dei dati di movimento del ghiacciaio, spiega ancora la nota, hanno evidenziato un potenziale pericolo di crollo senza tuttavia poterne prevedere da un punto di vista temporale l'esatto momento, di un volume stimabile in massimo 250mila metri cubi. Dagli ultimi rilevamenti è apparso evidente un aumento di velocità di tutta la porzione inferiore del ghiacciaio che a cavallo tra fine agosto e settembre ha registrato una velocità media di picco tra i 50 e 60 centimetri al giorno. Proprio oggi un dossier del Wwf ha denunciato che con la media delle temperature degli ultimi anni il lustro 2015-2019 potrebbe registrare un record, ha detto ieri l'Organizzazione dei meteorologi mondiali i ghiacciai sotto i 3.500 metri sono destinati a sparire nel giro di 20-30 anni. Se le temperature continueranno ad aumentare, nel giro di pochi decenni i ghiacci eterni dalle Alpi Orientali e Centrali potrebbero ridursi drasticamente o scomparire. Rimarrebbero solo sulle Alpi Occidentali, quelle più alte. Che i ghiacciai alpini si stiano ritirando lo dimostrano i dati dell'ultimo Catasto dei ghiacciai italiani: la superficie è passata dai 519 kmq del 1962 ai 609 kmq del 1989 per arrivare agli attuali 368 kmq: il 40% in meno; contemporaneamente, il numero dei ghiacciai è passato oggi a 903, contro 824 nel 1962 e 1381 nel 1989, un aumento dovuto all'intensa frammentazione che ha ridotto sistemi glaciali complessi a singoli ghiacciai più piccoli. E il futuro non è più roseo: secondo alcuni studi sulla potenziale evoluzione fino al 2100 del ghiacciaio dei Forni in Valtellina, il più grande ghiacciaio vallivo italiano già in forte ritiro negli ultimi trent'anni, ci sarà una ulteriore fortissima riduzione; il ghiacciaio del Calderone nel massiccio del Gran Sasso in Abruzzo, il più meridionale d'Europa, viene ormai considerato praticamente estinto, anche se uno strato di ghiaccio ridotto a 25 metri è ancora presente sotto i detriti. Alcuni ghiacciai hanno perso oltre due chilometri di lunghezza negli ultimi 150 anni, ma si riduce anche il loro spessore che può assottigliarsi anche di sei metri in una singola estate. Le conseguenze? I deflussi estivi dei fiumi derivano per la maggior parte dalla fusione glaciale, venendo meno i ghiacciai svanirebbe anche il loro contributo ai torrenti alpini e ai fiumi della Pianura Padana, compreso il Po con significative conseguenze sull'approvvigionamento idrico per la popolazione e per le attività economiche, a cominciare dall'agricoltura. Inoltre, le dighe ad alta quota si trovano per lo più sotto o nelle vicinanze di grandi corpi glaciali, se i ghiacciai scomparissero verrebbe meno anche parte della materia prima necessaria per produrre quell'energia. E aumenta anche il rischio dei cosiddetti glacier hazards, che è il caso del Planpincieux, cioè i rischi legati all'azione diretta del ghiaccio o della neve e potrebbero portare a valanghe di ghiaccio e ad alluvioni catastrofiche per esondazione di laghi glaciali, come quella verificatasi nell'estate di quest'anno vicino al ghiacciaio Zermatt in Svizzera. La fusione del ghiaccio marino altera i cicli climatici e le correnti, sia quelle ventose (jet stream) sia quelle marine, come la corrente del Golfo. Per il Mediterraneo e l'Italia tutto questo è molto rilevante. La fusione delle coperture di ghiaccio sulla terra ferma avrà molti effetti, dall'innalzamento del livello del mare alla drastica o totale riduzione delle riserve d'acqua dei ghiacciai montani

su cui si basa la vita degli ecosistemi e delle comunità umane..aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone\_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} } Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore AostaCambiamenti ClimaticiClimaValle d'Aosta Articolo Precedente Clima e abitudini alimentari, Conte non ha colto il controsenso della foto che ha postato

## Clima e abitudini alimentari, Conte non ha colto il controsenso della foto che ha postato

[Redazione]

New York, Palazzo di Vetro. I grandi leader del mondo si incontrano per il Climate Action Summit, il vertice delle Nazioni Unite che ha l'obiettivo di mettere a punto le misure dei singoli Stati per arginare gli effetti del cambiamento climatico. Protagonista è lei, Greta Thunberg. Un discorso, il suo, potente e severo a difesa di milioni di ragazzi che dovranno combattere contro i danni causati dall'inquinamento globale. Clima, Greta Thunberg ai leader mondiali: Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia con le vostre parole vuote. Il discorso al vertice Onu sono anche loro, Giuseppe Conte e Luigi Di Maio. E, la foto notizia di fine serata postata sui social dal Presidente del Consiglio. Hamburger in mano e il post: "Dopo un'intensa giornata di lavoro alle Nazioni Unite, qui a New York, un vero hamburger americano nel cuore di Manhattan". Dopo un'intensa giornata di lavoro alle Nazioni Unite, qui a New York, un vero hamburger americano nel cuore di Manhattan. Pubblicato da Giuseppe Conte su Lunedì 23 settembre 2019. Non serve essere ambientalisti o vegani convinti per trovare un controsenso sulla foto postata dal Premier e l'importante lavoro che ha svolto nella giornata di ieri all'Onu. Chi si occupa di ambiente e chi vola dall'altra parte dell'Oceano per discutere di temi fondamentali come l'ecosostenibilità dei nostri sistemi produttivi e di vita, dovrebbe sapere che non si può sottolineare l'intenzione dell'Italia di recitare un ruolo di primo piano nella lotta globale ai cambiamenti climatici e ancora per lasciare un pianeta vivibile ai tanti giovani che lo chiedono, e poi mangiare un panino la cui produzione è uno dei principali responsabili degli effetti devastanti del riscaldamento globale. Nel 2018, il 99% degli animali consumati in America proviene da allevamenti industriali. Secondo le stime di Worldwatch, l'allevamento animale è responsabile del 51% delle emissioni globali annue, più di tutte le macchine, aerei, palazzi, gli impianti nucleari e l'industria messi insieme. E ancora, l'allevamento è responsabile del 91% della deforestazione in Amazzonia. Secondo la convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti climatici, se le mucche fossero un paese, sarebbero terze in classifica per emissioni di gas serra dopo la Cina e gli Stati Uniti. Sul pianeta ci sono all'incirca trenta animali allevati per ogni essere umano. Leggi Anche dal blog di Essere Animali Quanto impatta la tua dieta sull'ambiente? Ecco come calcolarlo e ridurlo. La lista di dati che provano come gli allevamenti intensivi non siano solo luoghi di tortura per gli animali, ma anche causa di distruzione dell'ambiente potrebbe continuare per centinaia di pagine (<http://www.worldwatch.org>). Quindi, se si vuole affrontare il tema del cambiamento climatico non si può prescindere da quello che mangiamo. Mangiare in modo consapevole è il primo e indiscutibile punto di partenza per cercare di cambiare rotta e lasciare alle generazioni future un mondo dove è ancora possibile respirare aria pura e non temere la prossima alluvione. Non è facile, ma basta iniziare. Questo vale per tutti, perché nella settimana del Climate action week siamo tutti chiamati a fare qualcosa ed è quindi un'occasione per fare delle scelte. Come scrive Jonathan Safran Foer nel suo ultimo libro Possiamo salvare il mondo prima di cena, dobbiamo rinunciare ad alcune abitudini alimentari oppure rinunciare al pianeta. La scelta è questa, netta e drammatica. .aaw-bottom { position: fixed; bottom: 0; left: 0; right: 0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone\_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom { transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative; }.aaw-bottom-content { box-sizing: border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif; font-weight: normal; }.aaw-bottom-content p { font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif; font-weight: normal; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1; font-weight: normal; }.aaw-bottom-

content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} } Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ?abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ?informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore AlimentazioneAllevamenti IntensiviClimaGiuseppe Conte Articolo Precedente I nubifragi oggi sono eccezionali veramente? Dipende: non Ã sempre e solo malafede

## I nubifragi oggi sono `eccezionali veramente`? Dipende: non Ã sempre e solo malafede

[Redazione]

L'automne Ã arrivato, per ora, in sordina. Assieme al tradizionale, furioso dibattito sulla legge finanziaria, arriverÃ anche una gragnuola di eventi meteo che i media sulla base delle interviste di politici, burocrati, tecnici, scienziati e varia umanitÃ battezzeranno come ultracentennali? La probabilitÃ che non accada, miracolati dallo stellone nazionale, non Ã elevata. E voglio subito evitare malintesi: la fortuna va comunque coltivata e rispettata. In estate Ã giÃ accaduto che qualche acquazzone particolarmente violento sia stato battezzato quale evento del tutto imprevedibile, poichÃ caratterizzato da frequenze centenarie o millenarie, sorvolando sulla circostanza che lo stesso argomento era stato usato per lâ?alluvione dellâ?estate precedente nel comune limitrofo. Anche se il futuro non Ã mai quello di una volta, in Italia il dissesto idrogeologico fa eccezione. Ricordiamo il 1968 per molte ragioni. A lungo ho discusso lâ?anno scorso le previsioni del futuro fatte nel passato, proprio festeggiando i 50 anni da quellâ?anno memorabile. Nonostante il turbine degli eventi â?? sociali, culturali e politici â?? dalle parti nostre non mancarono le alluvioni, anche gravi. Le piÃ disastrose colpirono il Piemonte, devastato da una catastrofe che colpÃ tanto le Langhe e lâ?astigiano, tutti territori lambiti dal Tanaro e dai suoi affluenti, quanto il biellese, il novarese, lâ?Ossola e il Verbano, messi in crisi dalle piene del Toce e del Sesia e dei loro affluenti. Leggi Anche dal blog di Renzo Rosso Dal 1968 al 2018, tra utopie politiche e profezie tecnologiche. Chi scriverÃ il futuro? Eccezionali veramente? Mentre il ministro dei Lavori pubblici, Lorenzo Natali, invocava davanti alle Commissioni Parlamentari riunite dei Lavori Pubblici e dellâ?Agricoltura e Foreste lâ?ineluttabilitÃ dellâ?evento per via della eccezionalitÃ delle precipitazioni e della estensione dei bacini contemporaneamente interessati, il direttore dellâ?ufficio meteorologico di Torino affermava che lâ?intensitÃ delle precipitazioni non era assolutamente eccezionale. Nel 1968 furono fatte alcune previsioni giuste e molte previsioni sbagliate, ma prevedere che disastri come questo si sarebbero nuovamente verificati in quella regione non era un allarme del tutto ingiustificato. Fenomeni analoghi avevano giÃ devastato il Piemonte altre volte â?? la precedente nel 1948 â?? e il catalogo dei disastri successivi conferma la iattura. A scala nazionale, Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) segnala tuttora 12mila chilometri quadrati di aree a elevata pericolositÃ idraulica, il 4% del territorio nazionale. Un altro 8% sarebbe a media pericolositÃ. Eppure, se un disastro colpirÃ zone a rischio, siamo anche sicuri che politici e burocrati, tecnici e scienziati invocheranno lâ?alibi dellâ?evento â??eccezionale veramenteâ?, il sintagma reso popolare da un comico milanese: Non era assolutamente prevedibile. Una specifica del tutto italiana al pari del â??severamente vietatoâ?. Sono convinto che non si tratti, solo e sempre, di malafede. Dal 1640 sappiamo misurare le piogge, in virtÃ dellâ?intuizione di un abate benedettino, Benedetto Castelli, nato Antonio e collaboratore di Galileo che lo definÃ â??uomo adornato di ogni scienza e colmo di virtÃ, religione e santitÃ â?. Gli italiani lo fanno in modo sistematico dal 1725, primi nel mondo, grazie ad Antonio Vallisneri, membro della Royal Society e docente padovano di Medicina. Ma lo si fa prevalentemente in un punto fisso dello spazio e con tecniche tuttora rudimentali. Per contro, proprio la tremenda variabilitÃ nello spazio e nel tempo â?? caratteristica fondamentale del fenomeno â?? ci annebbia la vista. Dopo un nubifragio, rispondere alla domanda â??Quanto Ã piovuto oggi?â? sembra la cosa piÃ semplice del mondo, ma non lo Ã. E neppure stabilire quanto sia raro ciÃ che Ã accaduto, affinÃ si possano attivare ragionevoli misure di prevenzione. Lâ?impiego del radar meteo sembrava fornire un contributo decisivo. Lo Ã, ma non basta. Per migliorare la precisione delle misure si stanno quindi sperimentando nuove tecnologie, su tutta la gamma dello spettro, dal sonoro alle micro-onde. Considerare esaurito il problema scientifico della misura della pioggia e della sua previsione statistica Ã un vecchio errore. â??Pagato caroâ?, come canta Paolo Conte.

```

right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{
transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box;
display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width:
990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight:
bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-
size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-
disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-
content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px;
height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-
bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right:
20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important;
font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight:
800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction:
column;}}

```

Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ?abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ?informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore AlluvioneDissesto-idrogeologicoMaltempoNubifragio Articolo Precedente Clima, Giorgia a Skyline: Greta Thunberg Ã una speranza. Specchio di una generazione che si sta formando Articolo Successivo Clima e abitudini alimentari, Conte non ha colto il controsenso della foto che ha postato



## Clima, emissioni zero per 66 paesi entro il 2050

*L'impegno annunciato ieri dall'Onu nel corso della prima giornata del summit sui cambiamenti climatici in corso a New York. Papa Francesco e Greta contro...*

[Redazione]

E' cominciato ieri a New York il Climate action summit, il vertice che in coincidenza con la settantaquattresima Assemblea generale dell'Onu discuterà delle misure da adottare per contrastare i cambiamenti climatici. Partecipano 60 tra capi di Stato e di governo e già ieri, secondo quanto hanno reso noto le Nazioni Unite, "Sessantasei paesi, 102 città e 93 imprese si sono impegnate a raggiungere zero emissioni entro il 2050". Lo hanno reso noto le Nazioni Unite nel corso del summit sul clima a New York. Il presidente americano Donald Trump che avrebbe dovuto partecipare soltanto a una riunione sulle libertà religiose, è invece arrivato a sorpresa in assemblea. Il segretario generale dell'Onu, António Guterres, in un'intervista a Repubblica, ha sottolineato che "la società nel suo insieme è sempre più impegnata nell'azione a tutela del clima" e ha aggiunto che è necessario che tutta la società "inciti i governi a correre più veloci, perché stiamo perdendo la gara. Basta guardare il moltiplicarsi dei disastri naturali con conseguenze sempre più devastanti. La siccità in Africa, oltre ad affliggere la popolazione locale e a costringerla a spostarsi, alimenta i conflitti e il terrorismo. Assistiamo allo scioglimento dei ghiacciai, allo sbiancamento dei coralli, le catene alimentari sono messe in pericolo. Lo scorso mese di luglio è stato il più caldo della storia. Guterres ha avvertito che "stiamo affrontando rischi davvero drammatici non solo per il futuro ma per il presente del pianeta". Ma si è detto fiducioso fiducioso perché "la società si sta muovendo e preme sempre di più sui governi. I governi prima o poi seguono l'opinione pubblica. Ma dobbiamo mantenere la rotta". Il segretario generale dell'Onu, a proposito dell'atteggiamento dell'amministrazione Usa guidata da Trump riguardo ai cambiamenti climatici, ha sottolineato che "se gli Usa manifestassero forte impegno nell'azione a tutela del clima e se l'esigenza di ridurre le emissioni del 45% entro il 2030 fosse un obiettivo comune a tutti, sarei avvantaggiato". Comunque, aggiunge il segretario generale dell'Onu, "dobbiamo continuare a premere in questa direzione, perché la natura è arrabbiata e con la natura non si scherza. La natura si vendica, passa al contrattacco, e lo stiamo vedendo". Greta Thurnberg, intervenuta al summit, ha affermato: "Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia. Ci state deludendo, ma i giovani stanno iniziando a capire il vostro tradimento, gli occhi di tutte le generazioni future sono su di voi, e se sceglierete di fallire non vi perdoneremo mai", ha aggiunto, sottolineando che "il mondo si sta svegliando e il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no". Parole alle quali ha dato sostegno Papa Francesco, che in un videomessaggio ha dichiarato: "A 4 anni dallo storico accordo di Parigi, si osserva come gli impegni assunti dagli Stati sono ancora molto fluidi e lontani dal raggiungere gli obiettivi fissati. E' necessario chiedersi se vi sia una reale volontà politica di destinare maggiori risorse umane, finanziarie e tecnologiche per mitigare gli effetti negativi del cambiamento climatico e aiutare le popolazioni più povere e vulnerabili, che sono quelle che ne soffrono maggiormente". In Italia, intanto, il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Lorenzo Foramonti, ha chiesto ai suoi uffici tecnici di "di redigere una circolare che invitasse le scuole, pur nella loro autonomia, a considerare giustificate le assenze degli studenti occorse per la mobilitazione mondiale contro il cambiamento climatico", ha scritto su Facebook a proposito delle iniziative Fridays for future. Chi non andrà alle lezioni perché in manifestazione a chiedere un mondo migliore, per salvare la terra, in nome delle battaglie ecologiste, sarà considerato giustificato, senza bisogno di interventi dei genitori "In questa settimana, dal 20 al 27 settembre, ragazzi e ragazze di ogni paese stanno scendendo in piazza per rivendicare un'attenzione imprescindibile al loro futuro, che è minacciato dalla devastazione ambientale e da una concezione economica del lo sviluppo ormai insostenibile". Secondo il ministro "l'importanza di questa mobilitazione è quindi fondamentale per numerosi aspetti, a partire dalla necessità improrogabile di un cambiamento rapido dei modelli socio-economici imperanti. E' in gioco il bene più essenziale, cioè imparare a prenderci cura del nostro mondo".